ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — Giovedì 5 Marzo 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 5 Marzo 1896 — Num. 65

Roma, 4 marzo 1896

I giornali francesi pubblicano il testo della nuova convenzione che il residente francese ha fatto firmare, in mezzo a molti complimenti, alla regina del Madagascar, in sostituzione di quella che le era stata imposta dal generale Duchesne alla sua entrata a Tananarive. La differenza fra questa e la nuova convenzione consiste solo in ciò che questa è preceduta dalla dichiarazione con la quale la regina riconosce espressamente la presa di possesso dell'isola per parte della Repubblica francese, invece di accettare il protettorato al quale il generale Duchesne aveva limitato le sue esigenze.

La convenzione stabilisce che il Governo della Repubblica sarà rappresentato presso la regina del Madagascar da un residente generale. Il Governo francese rappresenterà il Madagascar in tutte le relazioni coll'estero; i rapporti degli agenti stranieri avranno luogo per mezzo del residente, il quale tratterà tutte le questioni interessanti gli stranieri dimoranti nell'isola, come gli agenti francesi saranno incaricati della protezione dei malgasciani stabiliti all'estero.

La Repubblica si riserva di mantenere al Madagascar le forze militari necessarie all'esercizio della sua autorità.

Il presidente controlla l'amministrazione interna dell'isola, col Governo della quale la regina si impegna ad apportare le riforme che dalla Francia le verranno indicate come utili allo sviluppo economico dell'isola e al progresso della civiltà.

Da ultimo la Convenzione vieta alla regina di contrarre alcun imprestito senza l'autorizzazione del Governo francese.

La regina Ranavalo ha firmato in buona grazia; tanto più che se la Francia manda in esilio, in Algeria, il suo attuale marito, le permette per altro di sposarne un altro; il residente inoltre ha offerto a lei una *parure* di diamanti del valore di diecimila franchi.

Abbiamo trascritto volentieri questo trattato per dare la dimostrazione di ciò che abbiamo più volte sostenuto dovere essere il carattere vero di un protettorato. La presente Convenzione era stata imposta infatti per un protettorato; questo nome si è cambiato in quello di presa di possesso, ma tutti gli articoli sono rimasti identici.

Il protettorato era allora avvalorato e reso efficace colla permanenza nell'isola di una forza militare francese, ed era avvalorato e reso efficace dal divieto fatto alla regina di contrarre prestiti, e dal diritto del residente di controllare il Governo dell'isola e di modificare l'amministrazione.

La dichiarazione della presa di possesso, risulta adunque essere stata inserita nella Convenzione dal presente Ministero per fare qualche cosa di diverso dal precedente; ma in fatto questi aveva ampiamente provveduto, col suo protettorato, a salvaguardare gli interessi della Francia e ad attribuirle il dominio incontestato dell'isola.

La regina Ranavalo potrà trastullarsi col diadema di diamanti e col nuovo sposo; ma essa ci dà una verace imagine di quel re in prigione e parola poco conveniente alla quale la diplomazia ha sostituito la frase più pulita: Re protetto. »

Fu l'oblio delle condizioni che rendono vero ed efficace il protettorato, quello che fu causa degli equivoci occorsi nelle relazioni dell'Italia col Negus, dopo il famoso trattato di Uccialli.

×

E poichè siamo a parlare di politica coloniale e di protettorati, non sarà fuor di luogo notare quello che sta facendo la Russia nel regno di Corea. Ora essa si è fatta campione della indipendenza di questo regno, affretta colle sue rimostranze il ritiro delle ultime forze lasciatevi dal Giappone, e denunzia ogni ritardo che il Giappone frappone come un tentativo fatto per mancare alle stipulazioni del trattato di pace nella China e per insediarsi stabilmente in Corea.

Tali non sono le mire della Russia, tutt'altro; essa non vuole che assicurare l'autonomia del piccolo Stato; e se raduna delle truppe nel porto di Wladivostock, non lo fa che per intimorire i giapponesi. Coloro che le attribuiscono il proposito di prendere il posto dei giapponesi stessi e di fornirsi a spese della Corea di un porto meno sfavorevolmente collocato di quello di Wladivostock e libero tutto l'anno dai geli, mostrano di non conoscere la Russia e la calunniano. Gli eventi ci dimostreranno certamente il suo disinteresse.

LA CRISI

Con la stessa voluttà che il porco prova avvoltolandosi nel proprio brago, certa stampa si compiace e si consola delle sventure della patria, perchè queste sventure le concedono di soddisfare oggi le sue feroci ire, le sue tristi bramosie.

Più ancora che schifo, allo spettacolo di una miseria morale così grande, noi proviamo una commiserazione profonda.

Trovarsi dinanzi alla più grande sventura che abbia colpito da trent'anni la patria, e non avere un pensiero, che non sia di odio e di livore, una parola che non sia di turpiloquio!

Qual razza di gente - Dio buono! - s'è mai intrufolata fra coloro che tengono cattedra di serietà e di dignità al popolo italiano! Anzichè la penna, questa è gente usa a tenere in mano il pugnale, e ad alzare il pugno sacrilego contro il petto della propria madre!

Se altrimenti fosse, potrebbero costoro dimenticare così oscenamente la patria, e, pur di ferire i loro avversari, oserebbero essi di bagnare di sangue cittadino le vie, ed esporre l'Italia allo scherno delle nazioni?

Poichè se tristi sono le notizie che giungono dall'Africa, ben più tristi, per noi, sono quelle che ci giungono dall'Italia, dove le provocazioni più pazze e più colpevoli hanno spinto la folla alla ribellione, e le baionette dei nostri soldati — di quegli stessi soldati che non si vuole vadano a battersi in Africa! — hanno trapassato il petto di un giovane inerme!

E non si dovrà, di fronte a questi spettacoli, raccomandare la calma e la fortezza? Non lo faremmo, no; non avremmo bisogno di farlo, se, contro alle baionette dei soldati, ci andassero i petti canori degli oratori da piazza, o le penne dei giornalisti nell'insulto più dotti.

Ma ci vanno invece i poveretti e gli ignari, ai quali ogni giorno che passa si danno ad intendere turpi menzogne, nei quali si lavora ogni giorno a distruggere un brano della patria, e che sotto parvenza di farli ribelli ad una tirannide, si danno mani e piedi legati, ad altre tirannidi, ad altre ambizioni, ad altri e peggiori appetiti!

Gli errori e le sventure — già lo abbiamo detto e lo ripetiamo — potranno aver ragione del Governo d'oggi, potranno anche sgombrare la via ai segugi più accaniti del potere. Quale quindi la necessità dell'accanimento, quale il bisogno di funestare di sangue le vie? Quale è il nobile ideale che a ciò vi muove?

Non vorremmo dir troppo: ma, se ben vediamo, il vostro è tutto quanto un ideale di timidità e di paura. Tanto è un ideale di timidità e di paura il vostro, che vi spaventate tutti quando udite parlare di calma e di forza — tanto l'uno e l'altro sentimento è lungi da voi. Eppure, non temete. Noi non abbiam parlato nè di calma, nè di forza, perchè avessimo, in riserva, degli uomini capaci di impersonarle.

Pur troppo — e non da oggi — ne vediamo in Italia il difetto. E questo difetto è oggi, la nostra maggiore sventura. Poco c'importerebbe di aver perduto una battaglia, se vedessimo la possibilità di mettere alla testa del paese degli uomini capaci di ristorarne la fortuna.

Ma non li vediamo questi uomini, e al posto di un Governo poco equilibrato, e perciò poco efficace nell'azione, non abbiamo alle viste che altri Governi nella loro varietà anche meno equilibrati, o nella loro unità ancora più fiacchi.

Nè mancano solo gli uomini; manca anche il programma. Scomparso Crispi, dovrà scomparire l'Italia? O basterà aver sostituito un uomo ad un altro in capo al Gabinetto perchè scompaia ogni specie di dignità nazionale, ogni specie di continuità del Governo, ogni specie di rispettabilità nella nazione?

A questo — piuttosto che schiccherare sciocche e turpi contumelie — dovrebbero pensare coloro i quali godono delle sciagure del paese, pensando che cambierà il Ministero!

Gladstone e Felix Faure
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antimer. — *(Jacopo.)* — A Cannes ieri ebbe luogo una intervista fra Gladstone e Felix Faure nel gabinetto del sindaco.

Gladstone, malgrado l'età, sta bene, ma è un po' indurito d'orecchio e per comprendere i discorsi che gli si fanno è obbligato a formare con la mano una specie di cornetto acustico.

Il vecchio *leader* dei liberali, parlando in francese, ringraziò il presidente dell'onore fattogli accordandogli il colloquio.

Felix Faure esprimendosi ad alta voce, si disse felicissimo che egli trovi in Francia una villeggiatura piacevole; aggiunse che tornando in Inghilterra, potrebbe fermarsi a Parigi e non solamente traversarlo.

Gladstone rispose che lascierà Cannes lunedì sera per essere a Londra mercoledì. L'ambasciatore inglese lo aveva invitato a fermarsi a Parigi scendendo al palazzo dell'ambasciata; ma essendo quasi sordo, ed essendogli anche calata la vista, preferiva rimanersene in famiglia.

Faure replicò che gli doleva che la determinazione da lui presa gli impedisse di trattenersi a Parigi più a lungo con lui.

« Conosco - soggiunse - i servizi che rendeste al vostro paese che conoscete così bene e so quanto sia prezioso il vostro giudizio ».

Avendo chiesto il presidente a Gladstone se la vita inattiva cui lo costringeva la grave età gli pesa, il vecchio *leader* rispose:

— Oh io seguo molto da vicino gli affari del mio paese. L'uomo che non fa nulla e che non ha nulla da fare è troppo spregevole!

La politica estera di lord Rosebery
La Camera dei Comuni e gli armeni

LONDRA, 4. — Lord Rosebery, parlando, ieri sera, in una riunione, disse che egli non è partigiano del sistema delle alleanze con potenze estere; ma che si domanda, se l'adozione del sistema del fiero isolamento sia atto a conservare l'amicizia disinteressata che l'Austria-Ungheria e l'Italia hanno dimostrato avere da quindici anni per l'Inghilterra.

×

La Camera dei comuni ha approvato una mozione di Samuel Smith, la quale esprime la profonda simpatia della Camera per le sofferenze che patiscono i cristiani nella Turchia asiatica.

Belgio e Vaticano

BRUXELLES, 3. — Il *XX Siècle* annunzia come certo che de Bounder de Melsbroek, ministro plenipotenziario del Belgio presso la Santa Sede, il quale otterrà il collocamento a riposo, verrà sostituito dal barone Max d'Erpe, già ministro plenipotenziario a Teheran.

La scoperta del polo

PIETROBURGO, 4. — Un telegramma di ieri del governatore di Irkutsk annunzia avere egli ricevuto da Jakutsk, da una staffetta mandata per avere notizie della spedizione Nansen, la seguente informazione:

« Pietro Iwanowich Kouchnarew, commerciante ad Oustercsok, comunicò con lettera del 10 novembre ultimo al negoziante di Jakutsk, Kouchnarew, constargli che la spedizione del dottore Nansen scoperse al Polo Nord una terra sconosciuta e poscia s'avviò per tornare in Russia. Perciò l'Oceano glaciale artico è esplorato. »

Nessuna informazione, che confermi queste comunicazioni di Kouchnarew, è giunta da altra fonte.

Per verificare la notizia su Nansen e, in caso di bisogno poter venire in aiuto della sua spedizione, il governatore di Jakutsk incaricò un membro dell'amministrazione del distretto di Verkholansk di recarsi ad Oust-Iansk.

L'imperatore Guglielmo e l'Italia

BERLINO, 4. — L'imperatore Guglielmo si recò iersera a presentare le sue condoglianze all'ambasciatore italiano, conte Lanza, in seguito al combattimento di Adua.

I drammi delle miniere

KATTOWITZ, 4. — Nella scorsa notte è scoppiato un incendio nella miniera di Kleophas.

Fino ad ora sono stati estratti 21 cadaveri.

S'ignora la sorte di altri cento operai che si trovavano nella miniera.

Un grande incendio a Parigi
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — *(Jacopo)* La scorsa notte mentre il pubblico usciva dall'*Ambigu Comique*, un fuoco violento si dichiarò nei magazzini delle decorazioni in via Albony.

Le pompe e i pompieri arrivati da tutti i punti riuscirono a circoscrivere l'incendio che minacciava le case vicine.

Non si ha a deplorare alcuna vittima. Andarono perdute tutte le decorazioni degli ultimi drammi dati all'*Ambigu*. I danni sono calcolati a 800 mila franchi.

Da Costantinopoli

La situazione in Bulgaria — Come si danno le notizie d'Africa.

COSTANTINOPOLI, 25. — *(Sterio)*. Vi riassumo un colloquio da me avuto con un alto personaggio, reduce dalle feste di Sofia.

La contentezza dei bulgari, mi disse, è immensa, profonda per avere finalmente un principe ereditario di fede ortodossa e per il riconoscimento del principe Ferdinando da parte del sultano e delle potenze firmatarie del Congresso di Berlino: la Bulgaria, dopo nove anni, entra così in uno stato normale. Ad essa pel momento non si permetterà di annettersi definitivamente la Rumelia orientale; ciò avverrà quando il principato potrà proclamarsi regno indipendente.

La Russia non attenterà mai all'indipendenza della Bulgaria, ma con la sua attitudine benevola e incondizionata coopererà al suo pacifico sviluppo.

Non è vero che il delegato della curia romana abbia fatto levare dalle preghiere il nome del principe; ha solo diretto una pastorale ai bulgari cattolici, nella quale, pur esprimendo il rammarico per la debolezza del principe, esorta i bulgari cattolici a restare sudditi fedeli.

Il Governo di Sofia del resto non teme l'ostilità della Chiesa cattolica, la quale non può agire che molto platonicamente su d'una piccola parte della popolazione.

Il principe Ferdinando verrà a Costantinopoli a far atto d'omaggio al sultano dopo il *ramazan*, cioè nella seconda metà di marzo; in seguito visiterà le altre corti d'Europa, prima fra tutte quella di Russia.

Il Governo bulgaro essendo deciso a non permettere che delle bande armate passino la frontiera turca, non vi sarà nessun disordine in primavera ed in estate in Macedonia.

Si farà capire ai bulgari macedoni che dovranno restare tranquilli e che qualunque loro agitazione non farebbe che provocare delle misure di rigore da parte del Governo turco.

Nessun altro *berat* di vescovo sarà concesso per ora ai bulgari delle provincie turche. Essi dovranno accontentarsi delle riforme concesse dal sultano.

I bulgari, che passarono la frontiera l'anno scorso per sollevare le popolazioni dei *villayets* di Cossova e di Salonicco e che furono arrestati dalle truppe turche, per ordine del gran visir, saranno giudicati dal tribunale dell'isola di Rodi, dove sconteranno la pena loro inflitta.

Gli arrestati sono quaranta, fra cui due preti.

Un'alleanza formale tra la Serbia e la Grecia non è probabile; però i due piccoli Stati sono d'accordo per intralciare con tutte le loro forze l'azione dell'esarcato bulgaro in Turchia.

×

Le notizie d'Africa da qualche tempo riempiono le colonne dei giornali di qui.

Inutile dirvi che quasi tutti i commenti esprimono più o meno palesemente il compiacimento delle nostre difficoltà.

La censura turca, per ragioni d'ordine generale, frena un poco lo zelo italofobo degli articolisti al servizio degli interessi franco-greco-russi; ma non impedisce la riproduzione degli articoli di alcuni giornali italiani, che, con malinteso spirito di opposizione, gettano una triste ombra sulla nostra situazione in Africa.

Con dolore e disgusto leggiamo tradotte in francese le diatribe dei nostri giornali e sentiamo maggiormente la mancanza d'un giornale politico che magari in francese mettesse a posto le cose e rettificasse le tante inesattezze che si stampano qui ogni giorno.

Ma come se ciò non bastasse, dobbiamo aspettare il tardo arrivo dei giornali italiani (che pur troppo non son letti dagli stranieri) per vedere smentite notizie di cui vi do un saggio:

La désertion se propage parmi les troupes indigènes des Italiens. — Les choans ont cerné les troupes italiennes. — Le général Baratieri a dû quitter ses positions, ecc.

Queste notizie sono trasmesse ordinariamente dall'*Agenzia Fournier*, alla quale fa concorrenza l'ambasciata francese di qui, che gratuitamente comunica ai suoi amici il contenuto del dispaccio quotidiano che riceve da Parigi sulla nostra situazione in Africa.

Un mio amico, che ingenuamente domandò a chi gli comunicava le notizie date da uno dei tanti telegrammi pervenuti all'ambasciata francese quale interesse ha questa a far propalare le cattive notizie d'Africa, ebbe in risposta:

— *Mon cher, c'est question de prestige!*

In giro per il mondo

Pare che le donne inglesi abbiano, sul matrimonio e sulla politica internazionale, delle idee speciali.

La *Westminster Gazette* racconta che il dottor Jameson, arrivato a Plymouth, vi trovò, al suo indirizzo, circa centocinquanta lettere, di cui la maggior parte racchiudeva offerte di matrimonio.

Una di quelle lettere era particolarmente divertente.

La signora che scriveva, ricca, a quanto pare, si dirigeva al dottor Jameson per fargli sapere che i suoi amici la consideravano ancora fresca e piacente, ma che però ella aveva anche due figlie in età da marito e che il dottor Jameson era libero di scegliere fra quelle tre persone.

Il felice dottor Jameson non si è ancora pronunziato.

×

Una statistica pubblicata dal *Gaulois* calcola la cifra delle imposte che gravano sulle spalle di ciascun abitante delle diverse regioni del nostro pianeta. Eccola:

Svizzera lire 25 — Germania 40 — Stati Uniti 100 — Russia 104 — Portogallo 350 — Austria 375 — Italia 400 — Spagna 400 — Inghilterra 500 — Francia 3541

Ed ora, vi facciano su le loro meditazioni i lettori.

×

L'*Indipendente* di Brindisi ha un telegramma da Massaua datato 30 febbraio!...

In questo giorno fantastico sarebbe avvenuto questo: il generale Baldissera, sbarcato dalla *Città di Milano*, vestito in alta uniforme con decorazioni, sarebbe stato ricevuto da tutta la popolazione plaudente, ecc.

Anche questo dovevamo vedere in Africa! Non soltanto un generale sbarcato mentre era ancora in mare, ma un 30 febbraio, nuovo nella storia dei calendari!..

×

La *Revue Bleue* pubblica il diario di un sottufficiale francese che si trova a Tananarive.

Cito un passaggio, per far vedere che tutto il mondo... coloniale è paese.

« Bisogna avere della pazienza qui! da due mesi che ci troviamo in questo paese, non ci è dato che del pane e del vino. »

« Del vino ne abbiamo avuto sessanta centilitri; del pane ne abbiamo cinque volte la settimana una mezza razione. »

Lo stesso sottufficiale scrive:

« Ci si danno 5 centesimi di indennità di marcia, e siamo obbligati con essa a comperare il pane, il vino, le scarpe, e dobbiamo anche pagare il trasporto dei nostri bagagli. »

Mi pare un po' forte.

Ma, a ogni modo, non devono star troppo allegri, nemmen loro, al Madagascar.

Che tristi storie!

×

Eravamo così preoccupati delle cose africane, che non ci siamo avveduti dello sbarco a Brindisi di due importanti personaggi.

Narra un giornale d'Ancona, l'*Ordine*:

« Domenica 23 febbraio con la *valigia delle Indie*, giunsero alla nostra stazione ferroviaria provenienti da Londra due personaggi di valore che devono esser presentati a S. M. la Regina Margherita.

Il console inglese in Ancona, signor Tomassini, fu pregato dall'ambasciatore inglese a Roma di andare a ricevere alla ferrovia i due personaggi, e difatti il console andatovi li ebbe in consegna e li portò a casa sua.

Si tratta di due gatti persiani maschio e femmina, tondi e grandi dalle zampe corte e dal pelo lunghissimo quasi a toccar terra, dal color piombo e dalla grossa coda come volpi.

Il maschio differisce dalla femmina, dal muso più grosso schiacciato, e da una folta criniera attorno alla testa ed al collo che lo fa somigliare ad un piccolo leone.

La femmina è invece somigliantissima ai nostri gatti; ha il pelo lungo quanto il maschio ma non porta criniera.

I due individui iersera col treno delle 22,50 ripartirono alla volta di Roma, affidati alle cure del corriere dell'ambasciatore inglese venuto da Roma a prender la posta e i gatti.

Questi due esemplari di una assai ricercata razza persiana si suppone siano stati fatti venire dall'ambasciatore per farne un presente a S. M. la Regina la quale forse avrà manifestato il desiderio di vedere questa specie d'animali di cui l'ambasciatore le avrà parlato. »

×

Per le signore che mi leggono.., cioè no, che mi leggeranno ancora da ora a cinquant'anni.

In America è stato inventato un apparecchio per togliere meccanicamente le rughe dalla faccia. E' una specie di macchinetta che circonda il cranio, stirando la pelle del volto indietro fino a che sia diventata perfettamente liscia.

Questo apparecchio si porta la notte, e l'inventore ottenne risultati meravigliosi.

Inutile aggiungere che ci vuole un piccolo sacrificio da parte della persona che adopera il gentile apparecchio di toletta: bisogna che passi le notte insonne, lasciandosi stirare la pelle. E' un po' doloroso, fa gridare pel dolore, fa piangere, può anche portar via la pelle; ma senza un po' di disturbo, non si ottiene nulla.

×

Un tale entra nel negozio di un cordaio.
— Vorrei una cordicella.
— Eccola.
— E' troppo sottile.
Poi, con voce lugubre:
— Serve per impiccarmi.
Il negoziante, premuroso:
— Ne abbiamo della più grossa, garantita.

Rissbel.

Una medaglia d'oro offerta da Livorno
A PIETRO MASCAGNI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 4, ore 1 pom. — *(D.)* Nell'oreficeria Orsini e Sibaldi, è esposta la medaglia d'oro offerta a nome di Livorno al concittadino maestro Pietro Mascagni.

Reca da un lato l'effigie dell'autore di *Cavalleria* e dall'altro questa epigrafe, dettata dal cav. prof. G. Targioni-Tozzetti:

« A Pietro Mascagni — dell'arte della musica — insigne cultore — Livorno — lieta ed altera di lui — 1895. »

Il conio è opera del celebre incisore Farnesi di Lucca.

La medaglia pesa 150 grammi ed è in pure oro.

NOTE IRPINE
(Nostro telegramma particolare)

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 4, ore 10 a. — *(Syrius.)* Sulla strada maestra, tra S. Angelo e Torella dei Lombardi, due carrettieri, Rigioni Francesco e Capasso Luigi, furono fermati coi loro carri da cinque individui, i quali a mano armata intimarono loro di consegnare tutto il danaro che portavano indosso. A Capasso portarono via il portafogli con [illegible] lire.

Uno dei malfattori nell'esplodere un colpo di revolver a vuoto colpì invece al petto il Rigioni, cagionandogli una leggera ferita. Visto cadere a terra il Rigioni, i rapinanti si diedero a fuga precipitosa. Non avevano avuto la prontezza di spirito di rovistare il ferito, che aveva in tasca altre 300 lire.

L'arma dei carabinieri per quante investigazioni abbia potuto fare non ancora ha scoperto i colpevoli. I carrettieri aggrediti non hanno saputo dare, causa lo spavento ricevuto, nessun indizio dei grassatori.

— A Lacedonia certa Di Torio Antonia, quarantacinquenne da Casalbordino (Chieti) colta da delirio si levò notti sono dal letto coniugale e uscì di casa. Arrivata in un luogo detto *Ripe* si precipitò nel vuoto, rimanendo in fondo al burrone gravemente ferita.

Il marito Sevo Domenico, accortosene poco dopo, trovò in uno stato miserando la disgraziata suicida.

— A Lioni il dodicenne contadino Gaetano Gervasio, trovandosi in campagna insieme con un coetaneo fu assalito da un cane e gravemente morsicato. Sviluppatasi l'idrofobia il povero ragazzo è morto spasimando.

Il rapporto del gen. Baratieri
SULLA BATTAGLIA DI ADUA

La Stefani comunica:

Le disposizioni per l'attacco

MASSAUA, 3, (ore 11,30 pom). — Sabato il generale Baratieri decise improvvisamente l'azione contro le posizioni avanzate degli scioani verso Adua; avanzò con tre colonne comunicanti fra loro ed una riserva generale. La colonna a destra, del generale Da Bormida, era composta di sei battaglioni bianchi, 4 batterie e di un battaglione di milizia mobile; la colonna del centro, del generale Arimondi, era composta di 5 battaglioni bianchi, di un riparto di indigeni e di due batterie; la colonna di sinistra, del generale Albertone era composta di 4 battaglioni indigeni e 4 batterie; in riserva il generale Ellena con 4 battaglioni bianchi, uno indigeni e due batterie a tiro rapido.

Le due colonne laterali dovevano percorrere le due strade che dalla posizione di Saurià mettono nella conca di Adua; la centrale teneva il collegamento per una strada di mezzo, sulla quale marciava pure la riserva.

La partenza ebbe luogo alle ore 21 profittando della luna. Obiettivo primo era l'occupazione a destra del colle Rebbi Arienne, a sinistra del colle Chidane Meret. Questi colli, pei quali passano le due strade quasi parallele, sono separati da una roccia caratteristica a picco, il monte Rajo, ma le comunicazioni sono relativamente facili oltre essa, cioè ad ovest e sono in vista fra loro.

La prima fase del combattimento

Le operazioni si svolsero come era prescritto; all'alba i colli, trovati sgombri, furono occupati su per giù contemporaneamente, ed il governatore che si era avanzato fino al colle Rebbi Arienne ne riceveva avviso.

Frattanto alle ore 7 essendosi sentito verso sinistra, oltre il colle Chidane Meret uno schioppettio piuttosto vivace in direzione di Adua, fu fatta avanzare di poco la colonna Da Bormida e prendere posizione verso Mariam Sciavitù per essere meglio in grado di appoggiare la brigata Albertone e cooperare con essa.

Nello stesso tempo fu chiamata la brigata Arimondi sul colle Rebbi Arienne. — Poco dopo le ore 7,30 si intese il cannone che tirava in direzione di Abba Garima ad una distanza dal comando di forse 5 chilometri.

La colonna di sinistra era impegnata, ma assai più innanzi del prescritto; infatti un biglietto di Albertone poneva subito il governatore al corrente della situazione col dire che il battaglione Turitto, inviato dal colle in direzione verso Adua, si era fortemente impegnato e che egli impiegava tutte le sue forze per disimpegnarlo.

Allora il governatore ordinò alla brigata Arimondi di coronare prima coi bersaglieri, poi col resto, una altura antistante al colle di Chidane Meret, e per sostenere il generale Albertone furono pure fatte avanzare sulla posizione le due batterie a tiro rapido.

Frattanto il combattimento continuava sulla cresta verso Adua assai intenso. S'inviò ordine al generale Da Bormida di appoggiare verso sinistra e di sostenere più direttamente il generale Albertone. S'ignora se l'ordine sia giunto a destinazione.

L'avanzata degli scioani

Grosse torme nemiche a destra ed a sinistra sboccavano sulla cresta e costringevano la brigata Albertone a ripiegare da prima ordinatamente.

Vi fu un momento di sosta; anzi da parte degli indigeni un accenno all'avanzata che si attribuì alla brigata Da Bormida i cui movimenti erano nascosti da un monte.

Frattanto le batterie a tiro rapido potevano aprire il fuoco sopra i nemici scendenti in grandi frotte dalla cresta.

Il generale Albertone si ritirò sotto la posizione occupata dal generale Arimondi che scende aspra e scabrosa sul colle per rinforzare la quale venne pure il battaglione Galliano già assegnato in riserva.

In questo momento numerosi e grossi gruppi nemici, profittando degli angoli morti si riunivano e cercavano aggirarci, mentre un gruppo di questi che si era annidato sul monte indusse a rapido ripiegamento due battaglioni bersaglieri.

Anche i battaglioni del reggimento Brusati abbandonarono la posizione, per cui a sua volta il battaglione alpino di riserva non fu più in grado di opporre resistenza nella ritirata degli altri.

A corpo a corpo! La ritirata

I nemici frattanto con molta audacia salivano sulla posizione e penetravano nelle nostre file sparando quasi a bruciapelo sugli ufficiali. La mischia fu aspra e difficile, e la ritirata non potè procedere con calma.

Più tardi si potè ordinare alla meglio una ritirata, ma per equivoco, facile fra quei sentieri, la colonna si divise; gli uni, coi colonnelli Brusati e Stevani, andarono verso Mai-Haini; gli altri, col governatore, il generale Ellena ed il colonnello Valenzano, si recarono ad Adi-Cajè.

Non si hanno notizie della brigata Da Bormida, nè dei generali Arimondi ed Albertone. Corrono le voci più contraddittorie, nè è possibile farsi un concetto della gravità del combattimento.

Il generale Baratieri si reca stanotte a Saganeiti ed Asmara.

Come i lettori veggono, non si tratta di un vero e particolareggiato rapporto, ma appena di un telegramma riassuntivo del combattimento.

Delle voci diverse già correvano stamane sul tenore di questo telegramma — si diceva dappertutto che le nostre truppe bianche non s'erano affatto battute, e si eran date a fuga disordinata fin dalle prime fucilate.

La cosa era tanto creduta che un giornale militare non ha esitato a stampare le seguenti righe:

La brigata comandata dal generale Albertone essendosi spinta troppo avanti, perdette il contatto colle truppe bianche, le quali non ressero all'urto poderoso del nemico e improvvisamente si disordinarono e si sbandarono, cosicchè nemmeno le artiglierie ebbero modo di mettersi in posizione.

Piuttosto che un vero e proprio combattimento, l'azione si risolse adunque in un grande e generale sbandamento, il quale non potè essere frenato ed impedì di dare esecuzione agli ordini impartiti e di modificarli a momento opportuno.

Il generale Baratieri soggiunge che le truppe nere fecero prove migliori e combatterono colla solita tenacia.

Quali siano le perdite nostre reali è per il momento assai difficile determinare, poichè sopraggiungono continuamente torme di sbandati, non si sa se scampati dai luoghi dello scontro o se lasciati liberi dal nemico, il quale non avrebbe modo di nutrirli e non volle prendersi questo carico.

Ora noi domandiamo come mai, senza avere sott'occhio il testo integrale del rapporto, si possa gettare un'accusa generica di viltà contro i nostri soldati, allorquando, l'accusa fosse pure contenuta nel rapporto, dovrebbe sempre venire vagliata alla stregua della responsabilità di chi tiene il comando in capo!

Se si sono condotte delle truppe su di un terreno su cui non si potevano spiegare — se si è manovrato in modo da far perdere loro il contatto con l'ala sinistra, a cui era affidata l'azione principale — se si son condotte le artiglierie dove non si potevano utilizzare — se si è, insomma, fatto tutto quello che umanamente si poteva fare per porre i nostri soldati in condizione di inferiorità tattica e morale, oltre che numerica — è strano che si voglia andare a caccia di attenuanti e riversare la maggiore responsabilità sui semplici soldati!

L'ultima parte del telegramma, che si riferisce alla concentrazione delle truppe in ritirata, ci pare assai oscura.

Secondo le voci che corrono, le perdite nostre sarebbero sopratutto gravi, nelle truppe indigene e fra gli ufficiali.

Il nostro corrispondente Mercatelli arriverà domani a Massaua. Di là soltanto potrà telegrafarci.

L'arrivo del gen. Baldissera a Massaua

MASSAUA, 4. — Oggi col piroscafo *Giava* è giunto il generale Baldissera, che ha subito assunto il governo della colonia coi poteri civili e il comando in capo delle truppe.

Dopo domani sarà all'Asmara, dove vedrà il generale Baratieri.

Dopo la battaglia
La lettera di un ufficiale

Spettabile giornale *La Tribuna*

Permetta la *Tribuna* che un militare abbia la parola in un momento doloroso per la patria nostra. Sarà uno sfogo, o sarà una fredda interpretazione del sentimento militare come si manifesta da una infinità di segni esteriori.

Baratieri ha perduto la giornata di Adua.

Dopo l'eccidio dell'Amba Alagi s'è parlato di Canne e della generosità del Senato Romano. E' troppo. Io non parlerò di Canne dopo la recente sconfitta. Nè farò, Dio me ne liberi, un appello al patriottismo della Camera.

Sono persuaso che il 5 marzo si diranno, fra le altre, molte belle parole e tra un'invettiva e l'altra, si farà qualche accenno alla gloriosa latinità.

V'è tanto da parlare sulla battaglia della Trebbia e sulle basse del Trasimeno. Si rievocheranno, giuro, anche le legioni di Varo.

Da molto tempo l'Italia vive d'idealità e di chiacchiere. Ma passiamo al concreto. Il nerbo delle nostre forze fu battuto ad Adua e gli avanzi dell'esercito dovette precipitare a salvezza dietro il Belesa. Le artiglierie rimasero al nemico! I rinforzi non sono giunti in numero sufficiente sulle sabbie di Massaua ed il corpo ultimo di spedizione trovasi, come ognun sa, in alto mare. La condizione può essere disperata pei valorosi scampati alla disfatta d'Adua. Ma non certo tremeranno di fronte al pericolo i cuori dei nostri soldati.

Devoti al sacrificio come spartani, essi sapranno compiere le meraviglie delle Termopili. Ma intanto è assai tempo che le nostre forze sono logorate alla spicciolata; è assai tempo che il telegrafo ci apporta con fatale periodicità notizie di gloriose ecatombi e dalle quali il popolo italiano non altra consolazione attinge allo infuori della coscienza del suo personale valore rievocato ed estrinsecato in ogni prode che muore là sulle insanguinate sabbie dell'Etiopia. Trenta milioni di cuori italiani palpitano in questo momento all'unissono col cuor mio e sono molti coloro che al pari di me, guardando in faccia la responsabilità e il pericolo, si domandano: Di chi la colpa?

Cento voci urlano al Governo e imprecano al vecchio Crispi, come se Crispi fosse il colpevole di non avere spedite forze sufficienti a Baratieri in tempo tempo debito. Ora è noto che gli oppositori gridano appunto contro il Crispi della guerra e dell'espansione. Con queste sciagurate accademie si rovina la patria...

Dai fatti dolorosi successi emerge la fatale verità che noi italiani non sappiamo operare che a scatti. C'è bisogno dello scappellotto ad ogni passo. L'arte di chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati pare che sia stata inventata nella terra Itana.

In conclusione fino ad oggi abbiamo speso milioni e sangue per fare il giuoco dei nemici palesi

ad occulti e siamo nella necessità di cominciare da capo.

Ci vorranno altri 15,000 uomini e 10 batterie. Per queste ultime corriamo il rischio di sguarnire le nostre frontiere. Ora io consiglio a chi spetta di vegliarle bene queste frontiere. Noi da qualche tempo siamo soggetti a una persecuzione della fatalità; pensiamo dunque ai casi nostri.

Concludendo, la colpa dei nostri insuccessi non sta nel ministro tale o nel generale tale altro, ma sta nel sistema.

Il parlamentarismo in Italia ha dato di questi frutti....... L'esercito, il nostro valoroso esercito vuol dare il suo sangue con profitto e non tollererà di sottostare al peso di una disfatta. Sarebbe un cattivo retaggio. Ne abbiamo abbastanza del '66.

L'esercito non fa della politica, non spagnolizza, ma sente, pensa e si scuote.

Guardate per gli interessi della patria che questo monito non arrivi troppo tardi.

Nei casi presenti è inutile gridare a Crispi perchè è Crispi che si vuole e dove Crispi non può arrivare pensi a provvedere il nostro Re.

E intanto che serenamente attendiamo gli eventi, pronti anche noi ad accorrere al sacrificio, io faccio un'ultima osservazione: Ricordo che dopo Abukir si può ancora vincere in Egitto; dopo Trafalgar non si potrà sbarcare in Inghilterra.

E lascio sciogliere l'enigma a chi ne ha voglia. Faccia la *Tribuna* l'uso che crede di questa mia. Sono con ossequio

Devotissimo: ....

Sulla via Metaponto - Napoli, 3 marzo '96.

Impressioni all'Estero

In Francia

PARIGI, 4, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Tutti i giornali commentano il disastro degli italiani in Africa.

Il *Figaro* dice che la vittoria di Menelich porterà un colpo irreparabile all'esercito, L'Austria e la Germania considereranno l'Italia come una forza diminuita: se questa idea si traducesse in atto, il disastro d'oggi può essere la salvezza dell'Italia.

Il *Matin*, come altri giornali, giudicando l'avvenimento dal punto di vista di Crispi, dice che l'Abissinia sarà la sua tomba. La sua caduta non ispirerà che compassione mentre debbono compiangersi gli italiani se i loro destini continuassero ad essere legati all'uomo che li trascina alla rovina.

La *Lanterne* scrive:

« L'avvenimento è gravido di conseguenze pel ministero e per la dinastia. »

Il *Radical*: « Quale rivincita sarebbe per noi l'attuale disastro se non contassimo tanti amici in Italia. Noi confondiamo con essi lutti e speranze. »

Il *Rappel*: « E' il condottiero della sua politica che conduce gli italiani ove sono. »

Il *Journal* dice che Baratieri è irresponsabile. Crispi gli ordinò l'attacco perchè voleva che una vittoria precedesse l'apertura del Parlamento.

L'anarchica *Renaissance* spera che l'Africa vendicatrice getti in mare gli italiani dall'Abissinia, gli inglesi dall'Egitto e i francesi dall'Algeria!

Rochefort spera che Cuba conduca la Spagna alla Repubblica e che il disastro di Adua vi conduca l'Italia.

« Allora — soggiunge egli — sarà facile intendersi fra i due paesi vicini. »

Il *Petit Parisien*: « La monarchia resasi solidale da quindici anni con Crispi rimane colpita insieme a lui. Il difficile adesso non è il rovesciare Crispi ma il sostituirlo. »

La *Justice* dice che il nemico dell'Italia non è Menelich, ma Crispi.

In Inghilterra

LONDRA, 4, ore 4,4 pomeridiane — (*Emme*.) La notizia del disastro di Abba Carima è stata accolta qui, nel primo momento, con grandissima stupefazione, giacchè si pensava che gli abissini potessero sorprendere e massacrare un distaccamento, non vincere una vera battaglia campale.

Questa impressione si spiega col fatto che qui si giudica secondo i dati della campagna inglese contro Teodoro e non si ha nozione dell'attuale potenza militare abissina.

Il *Daily News* a questo proposito osserva che l'Abissinia ha progredito meravigliosamente e misteriosamente in pochi anni, e ricorda le accuse rivolte in proposito ai francesi e ai russi.

L'*Evening Standard* dice che il Governo dell'Eritrea e il Governo italiano, trovandosi di fronte all'Abissinia, dovevano per lo meno essere informati delle forze e della potenzialità del nemico che avevano di fronte.

Il *Times* dice che l'Inghilterra, è legata all'Italia da sentimenti superiori ai semplici accordi diplomatici, cioè dall'unità dei comuni interessi nella sfera coloniale; e però essa risente gravemente la disgrazia toccata all'Italia e simpatizza col dolore degli italiani. Quanto poi all'accaduto, il *Times* crede che debba aspettarsi prima di dare un giudizio sull'operato di Baratieri. Spera che il Baldissera trionfi con una politica di prudenza e di concentrazione, e riesca a risollevare l'Italia, augurio questo che nessun amico sincero può esimersi dal fare.

Lo *Standard* dice che questo di Adua è il maggior disastro che sia mai toccato a una potenza europea contro un nemico barbaro. E' impossibile ascriverlo soltanto alla superiorità numerica e al coraggio e all'abilità del nemico; si deve anche considerarlo come una conseguenza di una impresa azzardosa.

Il piano di Baratieri era fondato su informazioni false e sbagliate. Il movimento dei dervisci, poi e la imminenza della stagione delle pioggie complicano gravemente la situazione.

Il *Telegraph* stima che le conseguenze del fatto, sia politicamente che economicamente non possano essere che disastrose. Dice che la battaglia di Adua è il colpo di grazia alla triplice. Nessuna potenza infatti potrebbe sostenere le spese che or dovrà sopportare l'Italia.

Il *Morning-Post* dice che si intravvede, fra le righe della notizia, che qualche grave errore militare è stato commesso. L'Italia non può assolutamente retrocedere; il suo dovere è di abbatter con qualunque sacrificio la potenza abissina e di tagliare il male dalle radici. Crede giunto il momento che l'Italia e l'Inghilterra, profittando del movimento dei dervisci, si uniscano in un'azione definitiva nel Sudan e in Abissinia.

L'*Advertiser* dice lo stesso; e aggiunge che una crisi ministeriale sarebbe ora dannosissima.

La *Pall Mall Gazette* crede pure necessario di provvedere energicamente; Crispi — essa dice — deve rimanere al suo posto; nessuno deve raccogliere il potere di mezzo al sangue dei compatrioti.

In Germania

BERLINO, 4, ore 4 pomeridiane — (*Hermann*). La sconfitta di Abba Carima ha prodotto la più profonda impressione in tutta la Germania, ma specialmente nei circoli militari i quali seguono col massimo interesse gli avvenimenti della guerra in Africa.

Prevale in essi l'opinione che al pessimo servizio d'informazioni del generale Baratieri debba attribuirsi la disfatta, non potendo supporsi per alcun altro movente la improvvisa iniziativa di Baratieri, il quale aveva lasciato passare, senza profittarne, non poche occasioni favorevoli.

Non si può ammettere che Baratieri sia stato spinto ad attaccare gli scioani da un sentimento di orgoglio, perchè ciò getterebbe una cattiva luce sullo spirito degli ufficiali italiani.

Qui si desidera e si spera che l'Italia potrà al più presto riparare la sofferta sconfitta.

Si riguarderebbe come segno di piccolo animo se, in causa della sventura di Abba Carima, dovesse esser rovesciato il Ministero Crispi e si spera che non verrà data una simile soddisfazione alla Francia.

Il *Berliner Tageblatt* riassume l'impressione generale del popolo tedesco, con le seguenti parole:

L'Italia deve esser così certa delle simpatie che avrà per essa il popolo tedesco quando sventolerà gloriosa la sua bandiera, come lo è ora della viva parte che i tedeschi prendono alle sue sventure.

In Austria

VIENNA, 4, ore 11,30 ant. — (*L.*) La *Neue Freie Presse* pubblica sulla battaglia di Adua un importante articolo attribuito alla penna di un militare competente.

L'articolista condanna la condotta del generale Baratieri il quale dopo aver atteso mesi e mesi, si decise a prendere l'offensiva, proprio il momento in cui per lo stato delle cose doveva sembrare meno opportuno.

Possono averlo spinto due soli fatti: egli non voleva lasciare al suo successore generale Baldissera la gloria del trionfo, oppure era incaricato dal Ministero di tentare di conseguire, prima della riapertura della Camera, una vittoria decisiva.

Solo nel secondo dei due casi potrebbe trovarsi una giustificazione per lui.

La linea di operazione di Baratieri è stata indebolita e quindi presumibilmente rotta a causa della conversione della brigata Arimondi.

Il nemico colse l'occasione di accerchiare ambedue le ali italiane che trovandosi fra due fuochi si sbandarono.

Se la brigata Ellena della riserva avesse potuto tener testa al nemico, avrebbe potuto arrestare la fuga e mantenere le posizioni occupate.

Parlando del Negus, l'articolista dice che dal suo punto di vista si è mosso saggiamente; però non inseguendo gli italiani e lasciando anzi loro il tempo necessario di ritirarsi, mostrò di essere un comandante d'esercito sullo stampo di quelli medioevali e di non sapere apprezzare le teorie di Napoleone e di Moltke.

Se il Negus avesse conosciuto i sistemi di questi due grandi maestri, avrebbe inseguito dopo la vittoria gli italiani gettandoli verso Zura e Arafali.

Delle truppe italiane soltanto le due colonne Stevani e Ameglio sono rimaste intatte; un totale di undici battaglioni.

Queste colonne rappresentano il perno intorno a cui muoverassi il nuovo corpo di operazione.

I quattordici battaglioni partiti da Napoli sabato non arriveranno sul teatro della guerra prima del 20 marzo; i rinforzi che si imbarcheranno il 7 marzo a Napoli non giungeranno prima della fine del mese.

Per quel tempo la stagione delle pioggie potrebbe essere sopravvenuta; la ripresa delle ostilità non potrebbe avvenire prima di ottobre.

L'articolo conclude così: « La prima campagna degli italiani in Africa è terminata con una non indifferente sconfitta! »

Tutti i giornali del mattino commentando in lunghi articoli di fondo la disfatta delle truppe italiane osservano che Baratieri deve esser stato costretto a tentare l'attacco non potendosi più a lungo mantenere nelle sue sfavorevoli posizioni.

Adesso è svanita la speranza che Crispi si presenti alla Camera con la notizia di una vittoria.

Malgrado ciò, il vecchio statista non perderà il coraggio e deciderà la continuazione della guerra senza riguardo alle finanze. Dimostrerà che l'Italia è pronta a salvare l'onore delle armi con ogni sacrifizio.

A Trieste

TRIESTE, 4, ore 1 pom. — Il *Piccolo* di stamane scrive: « Come si seppe la tristissima notizia, un fremito di angoscia serpeggiò da un capo all'altro della città.

Con ansia affannosa si chiedevano notizie in borsa, nei caffè, nei Circoli, negli uffici.

Il fermento e l'agitazione continuarono fino a tarda ora di notte. Tutta la vita cittadina parve per alcune ore arrestarsi, e il pensiero di tutti staccarsi dalle cure private per volare alle lande africane dove un crudelissimo destino ha distrutto tante balde e giovanili speranze.

Il *Piccolo* dice inoltre che in molte città vicine della Gorizia e di Capodistria, Pirano, Rovegno, Buie, Zara, e moltissime altre, dovunque sono giunte notizie telegrafiche del disastro, l'impressione è stata immensa.

A Zara, la tipografia dove si stampa il *Cor[illegible] Nazionale*, fu letteralmente assedi[illegible] dalla [illegible]lazione ansiosa.

Impressioni e dimostrazioni in Italia

(Nostri telegr. particol.)

I gravi fatti di iersera a Milano

Un morto e parecchi feriti

MILANO, 4, ore 2,30 pom. — Circa diecimila persone parteciparono alla dimostrazione organizzata iersera.

I dimostranti portavano sul cappello dei cartellini con la scritta: *Vogliamo il ritiro dei soldati dall'Africa!*

In piazza del Duomo, gli onorevoli Taroni e De Cristoforis, arrampicati sopra la cassetta di una carrozza, arringarono la folla, concludendo che i responsabili del disastro devono esser tratti alla sbarra della nazione.

Dietro consiglio di Taroni i dimostranti si portarono al municipio. Le porte erano sbarrate da reparti di truppe.

Ne seguì una colluttazione, fortunatamente questa prima volta, senza feriti.

I deputati, entrati nel municipio, invitarono il sindaco a parlare alla folla. Vigoni accondiscese e da una finestra disse che in questi momenti di lutto si sentiva ancor più legato ai suoi concittadini. Le sue idee sull'Africa erano note. Aggiunse che avrebbe avuto il doveroso coraggio di comunicare al Governo i desiderii della cittadinanza.

Taroni replicò doversi questi desiderii sintetizzare nel ritiro delle truppe dall'Africa, nella caduta del Ministero e nell'accertazione delle responsabilità.

Mentre parlava il sindaco, nella strada avveniva un tragico incidente. I soldati, per respingere la folla, fecero il *crociatet* con i fucili a baionetta inastata. Un'ondata di folla — a ciò che si assicura — spinse contro di essi il tipografo diciannovenne Osnaghi Carlo, il quale infilzato alle spalle, fu passato parte a parte. (1).

L'infelice trasportato all'ospedale, morì subito. I funerali si faranno per sottoscrizione pubblica. Nella tremenda colluttazione dove avvenne il triste fatto rimasero ferite altre cinque persone.

Per intervento del sindaco fu ritirata la truppa, ma continuando la dimostrazione, alle undici riprese servizio.

Cominciarono allora gli arresti che ascesero a sessanta.

In piazza del Duomo vi fu una grande sassaiuola. Nove tra borghesi e guardie rimasero feriti gravemente.

A mezzanotte la cavalleria sgombrò la piazza. Un tale Eugenio Monicelli, travolto sotto un cavallo, fu pure ferito gravemente.

I dimostranti infine fecero un *falò* di un centinaio di copie della *Sera*.

Stamane furono rilasciati 31 degli arrestati. Gli altri saranno processati.

I giornali stampano ancora dei supplementi con le notizie sull'Africa.

Perdura vivissima l'agitazione.

×

Ore 4 pom.

Tutti gli studenti degli Istituti superiori oggi scioperarono, con dimostrazioni. Ottennero pure nelle scuole l'esposizione di bandiere abbrunate.

Nel pomeriggio, accompagnati dai professori Jorini e Gabba si recarono in questura, dove domandarono ed ottennero la liberazione dello studente Valtolina, iersera arrestato.

Andarono poi ad acclamare i giornali antiafricanisti. Il giudice capo del tribunale ha aperto una inchiesta per stabilire se vi sono responsabili nella morte dell'operaio Osnaghi.

Molti negozi sono chiusi a metà in segno di lutto.

×

Ore 4,45 pom.

La Giunta pubblicherà stasera un patriottico manifesto alla cittadinanza, invitandola alla calma.

Il sindaco spedì un telegramma a Crispi esprimendo il voto che l'esperienza sia consigliera affinchè non si accumulino nuovi errori e nuovi dolori persistendo in uno sterile programma di conquiste militari.

A Pavia

PAVIA, 4, ore 1 pom. — In seguito ad ulteriori notizie del disastro d'Africa, oggi, promossa dagli studenti universitari ai quali si unì la cittadinanza, ebbe luogo una imponente dimostrazione che percorse le vie della città domandando la chiusura degli istituti scolastici e dei negozi, e l'esposizione di bandiere abbrunate.

I dimostranti erano parecchie migliaia fra cui alcune signore e signorine e diverse popolane, due delle quali con bandiera, aventi tutti in testa o attaccati al petto cartellini recanti la scritta: « Vogliamo il richiamo delle truppe dall'Africa! » ed emettendo grida di « Abbasso Crispi! »

In poco più di un'ora infatti dagli istituti scolastici — chiusi in segno di lutto — dalla prefettura, dal municipio e dai balconi di gran numero di case private sventolavano bandiere abbrunate.

Vennero pure chiusi tutti i negozi colla esposizione di cartelli su cui era scritto « Per lutto nazionale. »

Anche i teatri che avevano già annunciato le rappresentazioni stasera rimarranno chiusi.

Gli studenti dell'Università adunatisi poi alle ore 14, deliberarono di spedire un telegramma di adesione al popolo milanese accompagnante all'ultima dimora quel tipografo rimasto vittima della dimostrazione di iersera.

Avendo un tenente del 9° artiglieria fatto una sortita a cavallo con alcuni soldati in piazza Castello, fendendo la folla, venne colpito a sassate e disarmato.

Dopo di che vennero operati quaranta arresti. Gli arrestati — studenti e operai — dietro offici del deputato Rampoldi e del rettore dell'Università vennero tosto rilasciati.

In questo momento una dimostrazione di parecchie migliaia di persone si reca alla stazione acclamando il deputato Rampoldi in partenza per Roma.

In città tutto il giorno animazione straordinaria, nessun grave disordine.

A Napoli

NAPOLI, 4, ore 4 pom. — (*Bellezza*). Altre dimostrazioni, iersera. Verso le 8, circa trecento giovani si adunarono in Galleria, e si avviarono verso via San Carlo, gridando evviva e abbasso.

Irruppero allora nel teatro *San Carlo*, ove si dava spettacolo, chiedendo che la rappresentazione cessasse. Successe un grande trambusto. Furono rotti i cristalli d'una porta e i globi di alcuni lampadari, avendo i dimostranti invaso gli scaloni e gli ambulatori. A viva forza dovette farsi sgombrare quella folla eccitata, e il porticato del teatro fu occupato militarmente da una compagnia di fanteria.

Anche al *Sannazaro* e alla *Partenope* si chiese la sospensione degli spettacoli, e si ottenne.

Altri teatri eran già chiusi.

Furono fatti nella serata vari arresti, fra cui cinque studenti e due operai — certi Berardi, romano, e Beccaluga, bolognese.

Oltre le dimostrazioni ai Teatri d'iersera di cui vi ho già telegrafato ecco quanto è avvenuto oggi:

L'Università si è aperta tranquillamente colla bandiera abbrunata, ma le lezioni sono state sospese per misura di prudenza.

Alcuni professori non avvertiti si son recati ai loro corsi, tra essi il prof. Nitti che è stato tosto circondato da un gruppo di giovani.

Il Nitti ha invocato da loro di mantenere la calma come sinora han fatto, dicendo che nella tragicità dell'ora presente, bisognava non abbandonarsi a vane dimostrazioni ma contrapporre alla solidarietà del male la solidarietà del bene.

Allora gli studenti hanno deciso di recarsi a portare una protesta al regio commissario. Col Nitti si sono mossi in circa quattrocento ingrossati per via da popolani operai e donne sino al municipio.

Una Commissione di dimostranti col Nitti è salita dal comm. Taiani nelle cui mani è stato presentata una protesta a nome di ventimila cittadini per comunicare al presidente della Camera la loro indignazione se mai venisse prorogata la Camera, e che il ministero sia messo in stato d'accusa.

Taiani ha promesso di trasmettere il voto e i dimostranti sono partiti plaudendo.

All'uscita dal municipio la dimostrazione per il Rettifilo si recò a Piazza Mercato ove venne improvvisata una bandiera a cui attaccarono un drappo nero in segno di lutto.

Accorsi gli agenti e dopo le intimazioni i dimostranti si disciolsero.

Furono operati quattro arresti di studenti subito rilasciati.

I dispersi si riunirono quindi nuovamente recandosi alla ferrovia, sempre tra le solite grida di « abbasso » per salutare Bovio partente per Roma.

Bovio li pregò di sciogliersi pacificamente, ciò che fecero.

Intanto altri dimostranti si riunivano traversando i vicoli nella via Pignasecca e pel vicolo Pellegrini e largo Bianchi, ove si fermarono presso l'ufficio del giornale il *Pungolo parlamentare* emettendo le solite grida.

Si diressero poi a piazza Dante capitanati dallo studente diciottenne Sales.

In piazza Dante s'incontrarono con i funzionari ove li sciolsero. Sbandati si riunirono nuovamente sotto Portalba e presero per via Tribunali.

Incontraronsi qui con agenti e funzionari e vennero con loro alle mani, e la guardia Angeloni restò ferita alla testa da una bastonata.

Operaronsi numerosi arresti tra cui quello dello studente Sales che capitanava.

L'eccitazione che comincia a farsi serpeggiare nei quartieri bassi lascia temere qualche rinnovazione dei moti dell'agosto '93.

La truppa è consegnata e divisa in vari punti. Il prefetto pubblicherà un manifesto incitando alla calma.

A Firenze

FIRENZE, 4, ore 4 pom. — Iersera si sapeva che sarebbe stata organizzata una dimostrazione da certi bigliettini d'invito stampati, e sequestrati. Quindi le autorità disposero perchè le truppe fossero consegnate, distaccando una compagnia del genio al palazzo della prefettura e una compagnia di bersaglieri al palazzo comunale.

Infatti, alle 8,30, in piazza Vittorio Emanuele, circa cinquanta persone parlavano delle vicende d'Africa, protestando contro il Governo e l'impresa africana.

Il capitano dei carabinieri D'Afflitto e l'ispettore De Simone tentarono di sciogliere il piccolo assembramento; ma questo invece imboccò via Calzaioli passando per piazza del Duomo e via Martelli. Al principio di via Cavour la folla è ingrossata.

Venne schierato un plotone del genio comandato da un capitano. Vi erano anche il questore, l'ispettore capo e diversi delegati.

I soldati furono accolti da grida di « Viva l'esercito! Viva i nostri fratelli! »

La folla quindi retrocedette in piazza del Duomo; ma la via era sbarrata dall'ispettore Frosali e da altri agenti.

Allora qualcuno propose di andare all'*Arena Nazionale* per far cessare lo spettacolo; ma a via Nazionale la folla fu sciolta dal delegato Annino.

Si credeva che tutto fosse finito, quando gli stessi dimostranti, accresciuti da altri, alle ore 10 si riunirono nuovamente in piazza Vittorio Emanuele.

Arrivati i bersaglieri, furono fatti i tre squilli; dopo un'ora la forza riuscì a sciogliere l'assembramento.

Furono operati vari arresti. Stamane però tutti gli arrestati sono stati messi in libertà.

Stasera corre voce che la dimostrazione si rinnoverà.

L'autorità ha preso disposizioni per tutelare l'ordine.

Le truppe sono sempre consegnate.

A Genova

GENOVA, 4, ore 5,15 pom. — Perdura vivissima l'impressione del disastro di Adua.

Si attendono con ansia ulteriori notizie. Agli edifici pubblici e in molti privati pendono bandiere a mezz'asta.

Iersera si formò una dimostrazione ostile al Governo. I dimostranti si recarono innanzi ai teatri reclamandone la chiusura e ottenendola, dopo aver rotto i vetri con sassate. Generalmente, però, tali dimostrazioni vengono biasimate.

I giornali raccomandano la calma. Vennero sospese le lezioni all'Università e alle scuole superiori. Stamane la studentesca fece una nuova dimostrazione obbligando il municipio a issare la bandiera a mezz'asta, e recandosi a fischiare sotto le finestre della prefettura.

Vennero dati gli squilli. La dimostrazione si sciolse senza gravi incidenti.

Nelle altre città

MESSINA, 4, ore 3 pom. — La preoccupazione nel pubblico è sempre straordinaria in attesa di maggiori notizie dall'Africa.

Piazza del Municipio e i locali della Borsa sono animatissimi. E' opinione generale che si proceda energicamente e con la maggiore sollecitudine possibile.

PIACENZA, 4, ore 2 pom. — Iersera avendo il prefetto proibita un'adunanza privata in cui l'on. Tassi doveva parlare ai suoi elettori, settecento persone percorsero la città gridando abbasso il Governo. La dimostrazione fu sciolta.

ANCONA, 4, ore 4,30 pom. — Iersera vi fu un tentativo di dimostrazione subito sciolto dai carabinieri e dalle guardie.

Giungono notizie di dimostrazioni a Jesi, Macerata e Fossombrone.

E' pervenuto un ordine telegrafico al sottotenente Borzì Zappalà Vito, di Catania, del 14° artiglieria, di partire stasera per l'Africa.

SASSARI, 4. — Organizzata da parecchie centinaia di studenti ha avuto luogo oggi una dimostrazione antiafricanista, al grido di: « Abbasso il Governo! Non più Africa! »

Fu anche acclamato il nome dell'on. Garavetti.

BOLOGNA, 4, ore 5 pom. — Alle ore 2 e 1[2] si adunarono gli studenti in circa quattrocento all'Università e protestarono vivamente contro il Governo e la politica coloniale. Inspirato a tali sensi votarono un ordine del giorno.

Gli studenti vennero poi in piazza Vittorio, gridando « Abbasso il Governo! » Dopo l'intimazione si procedette a qualche arresto.

MODENA, 4, ore 5 pom. — Il circolo cittadino indice per domani una serata a beneficio dei feriti d'Africa.

Il *Panaro*, stamane in un articolo sui disastri africani, invoca la radicale modifica dell'indirizzo della politica coloniale. Il paese imponga il suo volere con la liquidazione di tutte le responsabilità.

VARESE, 4, ore 9 ant. — Ieri sera vi fu una dimostrazione antiafricanista. Per le notizie dell'Africa si sospese lo spettacolo al teatro.

SALERNO, 4, ore 2 pom. — Le notizie giunte stamane hanno aumentata l'impressione dolorosa. Parecchi ufficiali di questi reggimenti appartengono alla colonna Albertone, e gli amici sono trepidanti per la loro sorte. La cittadinanza è tranquilla.

PALERMO, 4, ore 9 ant. — (*Guglielmo*). Iersera i teatri restarono chiusi in segno di lutto.

LIVORNO, 4. — Le notizie dall'Africa producono qui penosa impressione, ma non indeboliscono l'energia del sentimento patriottico. La *Gazzetta Livornese* e il *Telegrafo* pubblicano articoli che raccomandano la serenità e la calma, con savie considerazioni. I giornali vanno a ruba e sono letti nelle vie appena usciti, in mezzo a capannelli che ne commentano le notizie e i giudizi. Edizioni di essi escono a tutte le ore, per soddisfare la vivissima, indicibile ansietà del pubblico.

UDINE, 4, ore 2,15 pom. — La città è calma: qui si chiede che i responsabili del disastro, chiunque siano, abbiano a renderne stretto conto. Le truppe sono consegnate.

TERNI, 4, ore 10 ant. — L'impressione del disastro di Adua è immensa, indicibile. I giudizi sul colpo di testa di Baratieri, severissimi. Le truppe sono consegnate.

TORINO, 4, ore 3,10 pom. — Iersera tutti i teatri erano semideserti. Al teatro *Regio* si fece cessare lo spettacolo appena incominciato.

Stamane gli studenti universitari fecero cessare le lezioni, domandando che si innalzasse la bandiera abbrunata in segno di lutto nazionale, che il rettore accordò.

Stasera si crede che sarà tenuta una dimostrazione di protesta contro la politica africana.

CATANIA, 4, ore 2 pom. — L'impressione continua tristissima per le notizie d'Africa. La vita cittadina pare paralizzata. Iersera i teatri si chiusero. I giornali vanno a ruba. I commenti sono infiniti.

Oggi gli studenti dell'Università volevano fare una dimostrazione, ma intervenuto un picchetto armato, la dimostrazione non ha avuto luogo. Una grande folla staziona nelle piazze principali attendendo i supplementi dei giornali con grande ansietà.

UDINE, 4, ore 5 pom. — A San Daniele avvenne iersera una dimostrazione.

Avendo quegli elettori interpellato il proprio deputato Riccardo Luzzatto, sulla situazione ed avendo risposto essere lui contrarissimo alla spedizione africana, molti cittadini vollero adunarsi nella sala della Società operaia per leggere la lettera dell'on. Luzzatto. La forza si oppose e i dimostranti si sciolsero in gruppi gridando « Abbasso il Governo! »

— L'ex deputato Girardini insieme ad altre persone, incaricato da moltissimi amici appartenenti ad ogni ceto, si presentò all'autorità per ottenere il permesso di tenere stasera un pubblico comizio antiafricanista.

L'autorità negò il permesso. Verrà pubblicato un manifesto alla cittadinanza.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

FANO, 3, — (*M.*) Ieri mattina sono partiti per l'Africa altri tre soldati mulattieri del 65° fanteria.

S. MARIA CAPUA VETERE, 3. — (*Mazara*) Oggi sono partiti per Napoli, destinati in Africa, altri 14 soldati e il sott'ufficiale Minetti di questo reggimento cavalleria Novara.

FERRARA, 4, ore 9 ant. — (*Valli*) Ieri sera chiamati telegraficamente, partirono per l'Eritrea 10 soldati d'artiglieria, un sergente, un caporal maggiore e un caporale.

SPOLETO, 4, ore 9,25 antim. — Sono partiti d'urgenza per l'Africa tre soldati del 19° fanteria come conducenti.

FIRENZE, 4, ore 2 pom. — Stamane, provenienti da Bologna e Ferrara, sono arrivati 31 soldati del 2.o e 3.o artiglieria.

Sono ripartiti subito diretti in Africa.

PALERMO, 4, ore 2 pom. — Ieri col postale per Napoli, partirono drappelli di conducenti destinati in Africa, forniti dai quattro reggimenti qui stanziati. Ogni drappello constava di 15 soldati.

Navi e truppe in viaggio

ALESSANDRIA D'EGITTO, 3. — Diretto a Massaua, ha proseguito oggi il piroscafo *Egitto*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova.

PORTO SAID, 4. — Proveniente da Napoli, col 34° e 35° battaglione Africa, è giunto oggi il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana, ed ha proseguito subito per Suez e Massaua.

SUEZ, 4. — Provenienti da Napoli, hanno proseguito stamane per Massaua i piroscafi *Mediterraneo* e *Scrivia*, della Navigazione generale italiana, avendo a bordo il primo un riparto di conducenti e quadrupedi ed il secondo il 6° e 7° battaglioni bersaglieri, al comando dei maggiori Pullè e Testoni.

MASSAUA, 4. — Diretti a Napoli sono partiti stamane i piroscafi *Bosforo*, *Indipendente* e *Marco Minghetti*, della Navigazione generale italiana.

MESSINA, 4. — Proseguì iersera per Porto Said e Massaua il vapore *Plata*, della Navigazione generale italiana, con 200 conducenti, quadrupedi e munizioni, provenienti da Napoli.

Corriere giudiziario

UN FURTO DI 9650 LIRE

La sera dell'8 settembre scorso il signor Lugari Giuseppe, ritornando in casa colla sua famiglia dopo essere stato a passeggio, ebbe la non gradita sorpresa di trovare la porta di casa chiusa con una sola molla, mentre egli l'aveva chiusa all'uscire, girando le tre serrature che erano collocate nella porta stessa. Entrato in casa vide due cassetti di un comò gettati per terra e vuoti e in un salotto vide scassinato il *secretaire* che vi era situato.

In breve: al signor Lugari erano stati involati biglietti di Banca e oggetti d'oro per un complessivo valore di lire 9650.

Iniziatesi le indagini, furono deferiti al potere giudiziario come autori del furto Tito Aloisi, Onorati Antonio, Pierpaoli Ruggero, Tron Giuseppe, Cerroni Francesco, Moscucci Vincenzo, De Battisti Giuditta e Giraldini Filippo, il quale ultimo è tuttora latitante.

Costoro comparvero tutti oggi davanti la decima sezione del nostro tribunale penale che condannò il Giraldini a 3 anni di reclusione, il Pierpaoli a due, il Cerroni a 10 mesi, l'Onorati e il Moscucci a 6 mesi e assolse per non provata reità l'Aloisi ed il Tron.

La parte civile era rappresentata dall'avv. Trinchieri, la difesa dagli avvocati Serra, Gentiloni, Conti, Zappalà e Zuccari.

RIPARAZIONE

NAPOLI, 4, ore 2 pom. — Oggi la quinta sezione della Corte d'appello di Napoli, sulle uniformi requisitorie del procurator generale, e in seguito alla difesa del professor Girardi, assolse il signor Angelo Maggi dall'accusa di falsità di un atto di nascita.

L'assoluzione del Maggi fu salutata da un generale compiacimento, perchè fu una riparazione meritata.

CRONACA DI ROMA

PEL DISASTRO AFRICANO

Ieri sera

Perdura — ed è inutile dirlo — la penosa impressione prodotta dalla notizia del disastro che ci ha colpiti, nondimeno la popolazione di Roma ha saputo mantenersi in quella dignitosa calma che è richiesta dalla gravità del momento.

Di manifestazioni pubbliche, non ci fu ieri sera che quella parodia di dimostrazione nata e svanita in pochi minuti a piazza Colonna. Dopo di che la vita romana rientrò in quella abituale normalità che sovente pare effetto di scetticismo, mentre nasce dalla virtuale forza che questo popolo possiede nel fronteggiare gli eventi e dominarli al bisogno.

Quei due o tre giovinotti fermati in piazza Colonna e poi condotti in questura, dopo una breve paternale del comm. Sironi vennero rilasciati in libertà. E così la truppa distaccata di rinforzo nelle varie sezioni di p. s. potè alle 11 essere restituita alle rispettive caserme.

Superfluo ripetere che per tutta la sera fino a notte inoltrata ed anche oggi l'argomento di tutte le conversazioni è stato sempre il fatto che dolorosamente preoccupa tutti.

Stamani all'Università

Tanto per non perdere l'abitudine anche stamani gli studenti universitari hanno voluto far risuonare le arcate michelangiolesche del nostro Ateneo, delle solite grida di evviva e di abbasso, trasformando quello dovrebbe essere il tempio della scienza in una arena di pugilato.

Circa trecento giovani raccoltisi per l'occasione intorno al gruppo esiguo dei socialisti, si è dato a gridare contro l'impresa d'Africa, il Governo, la stampa ufficiosa, ecc. In questo frattempo insistentemente invitato, è entrato nel cortile della *Sapienza* l'on. Vendemini accolto da applausi da un lato e da grida di *fuori!* dall'altro. Questo contrasto ha dato luogo al tafferuglio durante il quale sono volati generosi pugni e santissime legnate.

(1) Pubblichiamo integralmente, quale ci viene trasmessa, questa grave notizia. Ci pare però assai poco verosimile, non comprendendo come involontariamente si possa attraversare parte a parte un giovinotto, pure spiegandosi che i soldati, per tener lontana la folla, avessero innastata la baionetta. (N. d. R.)

---

73) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Pietro uscì subito per recarsi dal cardinale Sanguinetti. Erano le dieci, aveva una certa probabilità di trovarlo. Il cardinale abitava presso la chiesa di San Luigi dei Francesi in una via stretta e buia, il primo piano, molto borghese, d'una palazzina.

Non era la rovina maestosa, d'una grandezza principesca e malinconica in cui si ostinava il cardinale Boccanera.

L'antico appartamento di gala aveva assunto proporzioni modeste, come il piede di casa.

Non v'era più sala del trono, nè cappello rosso appeso sotto al baldacchino, nè seggiolone rosso volto verso il muro, in attesa della visita del Papa.

Due stanze successive che servivano di anticamera, una sala in cui il cardinale dava udienza, il tutto senza lusso e perfino senza comodi, dei mobili di mogano del tempo dell'impero, degli addobbi e dei tappeti polverosi, sbiaditi dall'uso. Ecco tutto.

Il visitatore dovette anche suonare più volte e quando il servitore il quale infilava senza fretta la giacca finì col socchiudere la porta, fu per dirgli che Sua Eminenza era a Frascati dal giorno antecedente. Pietro rammentò allora che il cardinale Sanguinetti era uno dei vescovi suburbicari ed aveva a Frascati una sede, una villa dove andava spesso a passare qualche giorno, quando v'era spinto dal desiderio di riposo o da qualche ragione politica.

— E sua Eminenza tornerà presto?

— Ah, nessuno lo sa... Sua Eminenza è indisposta ed ha chiaramente raccomandato che non si mandi nessuno a seccarlo laggiù.

Quando Pietro si ritrovò in istrada si sentì disorientato di quel contrattempo.

Giacchè la cosa urgeva, doveva senza altro indugio recarsi da monsignore Fornaro, in piazza Navona che era vicina.

Ma ricordò la raccomandazione di don Vigilio che era d'avviso che egli si recasse prima dal cardinali, ed ebbe un'ispirazione; stabilì di recarsi immediatamente dal cardinale Sarno, con cui aveva fatto conoscenza un venerdì da donna Serafina.

Nella sua nullità volontaria, questi era tenuto per uno dei membri più potenti e più formidabili del Sacro Collegio, il che non impediva a suo nipote, Narciso, di protestare che non conosceva uomo più ottuso per tutte le questioni estranee ai suoi soli lavori.

Seppure non facesse parte della Congregazione dell'Indice, poteva sempre dare un buon consiglio e forse agire sui colleghi colla sua grande influenza.

Pietro si recò difilato al palazzo della Propaganda, dove sperava di trovare il cardinale.

Quel palazzo di cui si vede la goffa facciata dalla piazza di Spagna, è un immenso edifizio nudo e massiccio che occupa tutt'un angolo, fra due vie.

E Pietro a cui il suo pessimo italiano non poteva essere d'aiuto, ci si smarrì; salì delle scale che gli toccò ridiscendere, un vero laberinto di gradinate, di anditi e di sale.

Finalmente ebbe la fortuna di capitare nel segretario del cardinale, un giovane prete molto cortese che aveva già veduto al palazzo Boccanera.

— Ma certo, credo che Sua Eminenza non esiterà a ricevervi. Avete fatto benissimo di venire a quest'ora, perchè è qui tutte le mattine... Seguitemi, vi prego.

Fu un nuovo viaggio.

Il cardinale Sarno, per lungo tempo segretario alla Propaganda, vi presiedeva oggi, come cardinale, la Commissione che organizza il culto nei paesi d'Europa, Africa, America ed Oceania, che sono convertite al cattolicismo; ed a questo titolo aveva uno studio, degli uffici, una sede amministrativa, dove regnava da funzionario maniaco, invecchiato sul suo seggiolone di cuoio, senza esser mai uscito dalla cerchia ristretta delle sue [illegible], senza conoscer altro del mondo che l'aspetto della via che i pedoni e le carrozze percorrevano sotto alla sua finestra.

In fondo ad un andito buio, rischiarato in pieno giorno da fanali di gaz, il segretario lasciò il compagno sopra una panca.

Non tornò che dopo un buon quarto d'ora, sempre col suo fare premuroso e cortese.

— Sua Eminenza è occupato in una conferenza con dei missionari che partono. Ma avrà finito tra poco e mi ha detto di introdurvi nel suo studio dove l'aspetterete.

Quando Pietro fu solo nel gabinetto si diede ad osservarne con curiosità l'arredamento.

Era un ampio locale, senza lusso, parato di verde, con mobili di palissandro e damasco verde.

Le due finestre che davano sopra una via laterale, molto angusta, rischiaravano di luce tetra le pareti fosche ed il tappeto sbiadito; ed all'infuori di due mensole, non vi erano altri mobili che una scrivania vicino ad una delle finestre, una tavola di legno nero dal panno tarlato tanto ingombra che spariva sotto gli incartamenti e gli scartafacci.

Pietro vi si avvicinò per un momento, guardando il seggiolone sfondato dall'uso, il paravento che lo riparava freddolosamente, il vecchio calamaio chiazzato d'inchiostro.

Poi cominciò a spazientirsi, nell'afa morta ed opprimente che gli toglieva il respiro, nel silenzio profondo e triste, turbato solo dai sordi rumori della via.

Ma mentre si decideva a camminare lentamente su e giù, capitò sopra una carta geografica appesa al muro, carta di cui l'aspetto lo colpì e suscitò in lui pensieri così profondi da fargli scordare ogni altra cosa.

Quella carta a colori era quella del mondo cattolico: la terra intiera, il mappamondo svolto, in cui le diverse tinte indicavano i territori, che appartenevano al cattolicismo vittorioso e signore supremo, e quelli dove il cattolicismo era in lotta contro gli infedeli; questi ultimi essendo classificati, secondo la loro organizzazione, in vicariati o prefetture.

Non era quella l'esposizione grafica di tutto lo sforzo secolare del cattolicismo? la dominazione universale che ha voluto fin dalla prima ora e che non ha cessato di volere, e di conseguire attraverso i secoli?

Dio ha dato la propria terra alla Chiesa, conviene dunque che essa ne prenda possesso finchè l'errore si ostina a regnare.

Da qui l'eterna battaglia, i popoli disputati ancor oggi alle religioni nemiche, come ai tempi in cui gli Apostoli abbandonavano la Giudea per diffondere il Vangelo. Durante l'Evo Medio, il grande compito fu quello di organizzare l'Europa conquistata, senza poter neppur tentare la riconciliazione con le chiese dissidenti dell'Oriente.

Poi scoppiò la riforma. Lo scisma si aggiunse allo scisma e tutta la metà protestante d'Europa e tutto l'Oriente ortodosso, divennero terre da riconquistare.

Ma colla scoperta del nuovo mondo, l'ardore bellicoso si ridestò; Roma ambì per sè quel secondo emisfero terrestre, si istituirono delle missioni, che partirono per insegnare la legge di Dio ai popoli, ignorati il giorno precedente, eppur domati da lui con gli altri alla Chiesa.

E così si erano formate da sè le grandi divisioni della cristianità: da una parte le nazioni cattoliche, quelle in cui bastava mantener viva la fede, e che erano dirette dalla segreteria di Stato del Vaticano: dall'altra le nazioni scismatiche o pagane che conveniva ricondurre all'ovile o convertire e su cui la Propaganda faceva ogni sforzo per regnare.

Quella Congregazione aveva poi dovuto scindersi anch'essa in due rami, per facilitare il lavoro, il ramo orientale che doveva occuparsi specialmente delle sètte dissidenti dell'Oriente, ed il ramo latino, di cui il potere si stendeva su tutti gli altri paesi di missione.

Vasta impresa d'organizzazione conquistatrice, immensa rete, dalle maglie salde e strette, gettata nel mondo per non lasciarsi sfuggire neppur un'anima.

Solo davanti a quella carta Pietro ebbe l'impressione chiara di quel congegno, che funzionava da secoli, creato allo scopo di assorbire l'umanità.

Riccamente dotato dai papi, e disponendo di un fondo considerevole, la Propaganda gli apparve come una forza a sè, un Papato nel Papato; e comprese il nome di Papa Rosso, dato al prefetto della Congregazione, poichè non era veramente infinito il potere di quell'uomo di conquista e di dominazione, di cui le mani arrivano da un capo all'altro del mondo?

Se il cardinale segretario dominava l'Europa centrale, punto così limitato del globo, non aveva tutto il rimanente, lui, gli spazi sconfinati, le contrade lontane, quasi ignote ancora?

Poi le cifre parlavano chiaro: Roma regnava senza contestazione sopra duecento milioni di cattolici, apostolici e romani; mentre i scismatici d'Oriente e della Riforma, sommati insieme, oltrepassavano già quella cifra; e che divario qualora si aggiungesse il miliardo d'infedeli di cui si doveva ancora promuovere la conversione!

Pietro fu così colpito da quella cifra che ne ebbe un brivido.

E che? Era vero dunque? Circa cinque milioni di ebrei, quasi duecento milioni di maomettani, più di settecento milioni di seguaci di Brahma e di Budda, tacendo di cento milioni di altre religioni, di fedi diverse d'ogni genere, un miliardo, di fronte a cui i cristiani non erano che quattro..., in tutto un trecento milioni circa, e divisi tra loro, in guerra continua, una metà proclive e l'altra avversa a Roma!

Era possibile che in diciotto secoli il Cristo non avesse neppure conquistato il terzo dell'umanità, e che Roma, l'onnipotente, non avesse potuto sottomettere che la sesta parte dei popoli? Una sola anima salvata su sei, che proporzione spaventosa!

L'on. Vendemini dopo aver pronunziate poche parole, pregato anche dal rettore, si è allontanato e così gli anti-africanisti hanno avuto modo di votare tra i fischi e gli applausi quest'ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università romana protestano vivamente contro chi è causa della dissennata politica africana che sacrifica la forza più giovane della Nazione per una conquista che il popolo non ha cercata nè voluta. »

Si applaude e si esce in massa dall'Università per recarsi a *dimostrare* sotto gli uffici di qualche giornale democratico.

L'ispettore cav. Calabresi, che ormai è divenuto l'ombra inseparabile di quei bravi giovinotti, segue i dimostranti, finchè questi, giunta l'ora della colazione, credono conveniente andarsene ciascuno pei fatti propri.

×

Intanto all'Università si svolgeva, per opera di un gruppo di studenti egualmente numeroso, una controdimostrazione. Si era gridato: *Viva l'esercito!* e si era approvato, acclamando, quest'altro ordine del giorno:

Gli studenti dell'Università di Roma profondamente addolorati per la sciagura nazionale, fanno voti che presto la vittoria torni ad arridere alle armi italiane, stringendosi concordi intorno alla bandiera della patria.

All'ultim'ora il Rettore ci comunica che per ragioni d'ordine i corsi sono stati temporaneamente sospesi.

All'Istituto tecnico

Circa 200 studenti dell'Istituto tecnico hanno chiesto questa mattina al preside prof. Fontana di fare issare alla porta della scuola la bandiera abbrunata, e di sospendere per oggi in segno di cordoglio le lezioni.

Non avendo il preside accondisceso a questo desiderio, gli studenti si riunirono sul piazzale di San Pietro in Vincoli, dove furono sciolti cogli squilli di tromba dall'ispettore Zagliotti, accorso dalla vicina sezione dei Monti.

Qualche giovane fu condotto in questura, ma venne subito rilasciato.

L'on. Bovio e la cattedra dantesca. — Dicemmo giorni sono che, per iniziativa del Circolo Democratico Universitario, si erano raccolte su di un *album* parecchie centinaia di firme per invitare il prof. Bovio a tenere un corso di conferenze dantesche, da quella cattedra istituita nel 1880, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno.

Ora, l'illustre uomo ha accettato di buon grado l'invito ed ha risposto con questa lettera agli studenti della Università:

Napoli, 1 marzo 1896.

Carissimi Giovani,

Riprendere Dante a voi, nell'Università di Roma, in questi tempi, è impresa che deve mettere un po' di sgomento in qualunque animo. A voi fu ameno avocarli; ma ben sentite quanto altri, prima di tener l'invito, dovrebbe farsi pensoso.

Ricordo che a parlare di Dante, dalla cattedra istituita nell'Ateneo romano, molti uomini insigni furono invitati dei quali, ciascuno doveva portare il contributo del suo ingegno e dei suoi studî: Mancini doveva parlare del diritto pubblico in Dante; Moleschott e Tommasi della fisiologia in Dante; un illustre astronomo vivente del sistema sidereo dantesco; altri della storia e dei miti; altri sentimenti che Dante ebbe della natura e dell'uomo intimo; e ne sarebbe venuto fuori un volume non indegno del fine onde fu istituita la cattedra.

La morte di alcuni di quegli uomini guastò il disegno; ed ora conviene che voi con persistenza lo riprendiate, senza nessun fine di parte, giacchè la vostra lettera mi dice chiaro aver voi inteso Dante mai più grande di questa o quella parte politica.

In una città dove sono due Camere e molte accademie, la cattedra dantesca non può essere una tribuna di più o una giunta all'Arcadia.

Che può fare uno? Può iniziare. Tocca a voi chiamare gli altri e i migliori, affinchè quella cattedra rappresenti da Roma la più viva e più autorevole parola d'Italia. Se quella cattedra non deve significare un nuovo impulso al moto letterario del nostro paese, meglio è che resti silenziosa ancora.

Verrò a Roma al ricominciare dei lavori parlamentari, e ci consiglieremo insieme intorno al modo migliore di riprendere il disegno.

Non rifiuto la parte del lavoro che potrà toccarmi, molto vi ringrazio del cortese invito e vi mando cordiali saluti.

Vostro
Giovanni Bovio.

Il suicidio di stamani all'ospizio di San Michele. — Da circa otto mesi trovavasi ricoverato a pagamento nell'ospizio di S. Michele un vecchio infermiere settantenne, certo Luigi Rossi, riminese, pensionato dall'amministrazione del Banco Santo Spirito.

Essendo affetto da vizio cardiaco era stato mandato da diverso tempo all'infermeria dove occupava il letto n. 21.

Stamani alle 7 e mezza, scelto il momento nel quale nessuno l'osservava, scese in un attimo dal letto e con una sedia montò sopra il parapetto della finestra. Quindi arrampicatosi per le fessure della gelosia metallica si precipitò di fuori a capo fitto nel vuoto. Il disgraziato andò prima a sbattere colla testa in un filo di ferro teso per sciorinare i panni lavati, per finire poi di sfracellarsi il cranio sul marciapiede della via di Ripa Grande.

Si accorsero primi del fatto l'economo cav. Noccioli e il priore sig. Dari i quali trovandosi affacciati ad una finestra del piano sottostante, videro passarsi come un bolide rapidissimo il corpo del povero vecchio. Si portarono subito sulla via e visto che il Rossi non dava più segno di vita, lo fecero coprire con un lenzuolo.

Dopo poco il delegato Ripandelli recatosi sul luogo, e fatta constatare la morte del suicida, ordinò che fosse trasportato alla camera mortuaria di San Bartolomeo.

Sul comodino l'infelice aveva lasciato alcune fiale di medicinali, quattro soldi, un fazzoletto, una scatola da tabacco e nient'altro.

Era diviso dalla moglie ed aveva una figlia venditrice di frutta.

Il servizio di porta-bagagli alla stazione di Termini. — Ci giungono numerose lagnanze sul cattivo servizio dei « porta-bagagli » alla stazione ferroviaria di Termini.

Il loro numero è esiguo di fronte alle esigenze del servizio, e vengono inoltre multati dai superiori quei manovali ferroviari che, sebbene richiesti, prestano ai viaggiatori l'opera loro.

Ciò costituisce una vergogna per la capitale, e noi ci auguriamo che l'impresa vorrà prendere subito quei provvedimenti che crederà più opportuni per ovviare i lamentati inconvenienti.

La costituzione di un omicida. — Questa mattina alle 10 al delegato Cortesi, della questura centrale, si è costituito il contadino Angelo Sbaraglia, dichiarandosi autore del ferimento seguito da morte in persona dell'altro contadino Marciano Sciaretto, avvenuto come narrammo giorni or sono a Pantano Borghese.

Attenti ai bimbi. — Il bambino Umberto Nicola di 13 mesi abitante in via Santa Rufina n. 45, lasciato iersera verso le 8 incustodito, cadde su di un braciere e ne riportò ustioni alle mani.

All'ospedale della Consolazione, dove venne accompagnato dalla madre, fu giudicato guaribile in un mese.

Conferenze agrarie. — Il dottor Arnoldo Piva, che con tanto successo ha tenuto già nei castelli romani importantissime conferenze sulla « Fillossera — le viti americane e gli innesti, » ha parlato domenica scorsa ad Albano, davanti a pubblico affollatissimo della « Peronospora o dei mezzi per combatterla. »

Quando si pensi ai danni colossali che fillossera e peronospora hanno recato in Italia, si comprenderà facilmente di quanta importanza siano le conferenze di questo egregio giovane, il quale, a studî serii e profondi unisce una straordinaria passione per l'agricoltura e tutte le doti e le risorse di un abile conferenziere.

Condoglianze e offerte dall'estero. — Il signor Herzog, capo della Banca Herzog e C. di Budapest, ha diretto al signor avv. Carlo Castellani a Roma la seguente:

« Budapest, 4, ore 10 ant. — Vi esprimo il mio sincero dispiacere per gli avvenimenti dolorosi dell'Eritrea. Vi autorizzo a versare duemila lire per gli eroi feriti nel campo di battaglia o per le famiglie dei morti, a vostra scelta.

« *Herzog.* »

Il grave ferimento di stamane fuori porta Cavalleggeri. — Nella vigna Medici, in via delle Mura n. 13, fuori di porta Cavalleggeri, stamani alle 9 il contadino Vincenzo Morresi, di 50 anni da Macerata, è venuto a rissa con certo Giuseppe Carrosi.

Ad un certo punto, quest'ultimo con la forcina da stabbio che aveva in mano colpì il Morresi alla testa producendogli una ferita al cranio.

Il Morresi fu subito trasportato all'ospedale di Santo Spirito ove quei sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Il feritore fu arrestato.

Tentato suicidio. — Stamane, nella propria abitazione in via Cairoli n. 24, certo Sisto Maini, di 38 anni, romano, ha tentato suicidarsi asfissiandosi col carbone.

Soccorso in tempo, venne tratto fuori di pericolo.

Il motivo, dissesti finanziari.

L'arresto di un ladro. — In seguito a diversi appostamenti eseguiti dalla squadra mobile sotto gli ordini del delegato Wenzel fu giorni sono arrestato fuori porta San Giovanni il sedicente flebotomo Davide Garbini, d'anni 48, romano.

Costui nel novembre scorso qualificandosi per il prof. Emilio Garelli truffava al negoziante cav. Ernesto Invernizzi una macchina elettrica del valore di lire quattrocento.

Lo stesso Garbini, che è confesso, dal 25 al 30 gennaio, mediante chiave falsa, rubò in via Santa Maria in Via alla ditta costruttrice Benelli diversi oggetti e istrumenti geodetici del valore di lire 4000.

E' poi responsabile di altri furti di oggetti di vestiario e biancheria in danno di certi Tarisel e Limoni.

Egli girava la notte con un mazzo di chiavi e grimaldelli in tasca e da solo eseguiva i furti.

Molta parte della refurtiva è stata ricuperata.

Giovedì 5 marzo, nella **Chiesa Valdese** (via Nazionale 107) alle ore otto pom. seconda conferenza storica sulla **Riforma religiosa del secolo XVI.**

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 4 marzo

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758.9.

Termom. centigr. massima 13,3; min. 6.7

Umidità a mezzodì relativa 72; assoluta 7,48

Vento a mezzodì — Sud moderato.

Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Ieri sera, tutti i teatri della capitale, in segno di cordoglio, rimasero chiusi.

×

Procedono alacremente al *Nazionale* le prove del *Chatterton*, sotto la direzione del maestro Leoncavallo.

La prima rappresentazione è fissata per lunedì.

×

Domani, al *Quirino*, ha luogo l'annunziata *matinée* infantile, con variato programma.

Lo spettacolo, che ha principio alle 4 1/2, terminerà con la farsa *La scuola fin di secolo*.

Spettacoli del 4 marzo

Argentina (ore 8 1/2) — *La Bohème* (opera) — *La maledetta* (ballo).

Valle (ore 9) — Compagnia italiana d'opere comiche ed operette Emilia Darvia e Edoardo Favi: *I granatieri*.

Quirino (ore 9) — Compagnia equestre Depaoli e' ved. Marasso: spettacolo variato.

Manzoni ore 9) — Compagnia drammatica popolare: *L'Amico — Marito e moglie in maschera.*

INFORMAZIONI

Notizie d'Africa

Altri particolari della battaglia

L'azione della colonna Da Bormida

L'Agenzia Stefani comunica:

MASSAUA, 4. — Si ha da Saganeiti 4: Il colonnello Ragni, comandante il 3.o reggimento, riferisce che la brigata Da Bormida prese la posizione indicata dal generale Baratieri dinanzi al colle di Rebbi Ariena. Verso le ore 7 continuando la fucilata oltre Chidane Meret, il generale Da Bormida inviò sul monte a sinistra il battaglione di milizia mobile.

Questo, giunto con fatica alla sommità, sostenne circa quaranta minuti il combattimento, nel quale soffrì perdite tanto gravi da dover retrocedere giù per la china, inseguito a breve distanza da frotte nemiche.

Il generale Da Bormida inviò di rincalzo due battaglioni che non potevano far fuoco efficace per non colpire i nostri; poscia avanzò con forze spiegate offensivamente verso destra, cioè verso la conca di Mariam Sciavitù dove erano gli accampamenti nemici di ras Maconnen e Mangascià Atichim.

Per un momento si credette alla vittoria, ma nuvoli di nemici si addensavano alla destra onde Da Bormida ordinò in direzione divergente dal colle Rebbi Ariene una regolata ritirata a scaglioni che si effettuò. Fu buono il tiro della nostra artiglieria che sparò tutti i suoi colpi. La ritirata fu protetta da più attacchi alla baionetta.

Il colonnello Ragni assunse il comando della ritirata verso Sauria colla brigata riunita con tutti i suoi fucili. I cannoni dovettero essere abbandonati presso Sauria in conseguenza di un attacco sul fronte e di fianco. Verso sera la colonna continuando la ritirata si divise in due; una parte si recò col colonnello Ragni ad Adi-Cajè per Entisciò in condizioni relativamente buone, avendo i soldati tenuti i viveri di riserva.

Dell'altra parte della colonna non si hanno ancora notizie.

Benchè il telegramma non lo dica esplicitamente, è da ritenersi che il bravo generale Da Bormida sia rimasto sul campo.

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO

Stamane i ministri si sono adunati a Consiglio in casa dell'on. Crispi in via Gregoriana.

La riunione è durata circa un'ora, e quindi il presidente del Consiglio si è recato a conferire con S. M. il Re al Quirinale.

Il Consiglio è tornato a riunirsi alle 1,30 pomeridiane.

Il Consiglio è durato circa mezz'ora. All'unanimità deliberò di rassegnare al Re le dimissioni.

L'on. Crispi si recò subito al Quirinale a comunicare a S. M. il Re la decisione del Consiglio dei ministri.

Come di prammatica, S. M. si riservò di deliberare.

BALDISSERA E BARATIERI

Con R. decreto del 22 febbraio, il generale Antonio Baldissera è nominato comandante delle forze nazionali in Africa ed investito di tutti i poteri civili e militari.

Con R. decreto in data 3 marzo, il generale Oreste Baratieri è stato esonerato dalle funzioni di governatore dell'Eritrea.

Con altro decreto in data d'oggi il generale Baratieri è stato esonerato da qualunque comando nelle truppe d'Africa e collocato in disponibilità.

LA RIUNIONE DELL'ESTREMA SINISTRA

Stamane a Montecitorio si sono riuniti gli onorevoli Cavallotti, Barzilai, Garavetti, Mazza, Gallini ed altri deputati dell'Estrema Sinistra: in tutto, una decina.

Dopo un breve scambio d'idee sulla situazione, gli adunati convenivano di aderire all'azione comune concordata ieri nell'adunanza dei maggiorenti dell'Opposizione. Onde l'azione dell'Estrema Sinistra sarà vincolata a questi accordi, che nessun oratore, a quel che ci si assicura, potrebbe rompere con iniziative individuali.

A MONTECITORIO

Tutt'oggi vi è stata una grande animazione negli ambulatorî e nelle sale di Montecitorio. I treni tra iersera e stamane hanno portato a Roma moltissimi deputati. La posta della Camera ne segna presenti 240.

I capi e i sottocapi delle opposizioni sono già tutti al loro posto. Notati nei crocchi discutenti un po' dappertutto, e massime nella sala di lettura, Brin, Di Rudinì, Prinetti, Rubini, Colombo, Cavallotti, Branca, Talamo, Luzzatti, Sineo.

La notizia delle dimissioni del Ministero ha sorpreso gli ambulatorî della Camera in piena preparazione ed aspettazione per la seduta di domani; ed è giunta improvvisa in mezzo ad un lavoro già inoltrato, fatto dall'opposizione per dar la battaglia.

Questo lavoro si era già manifestato per certi segni, così nella riunione di ieri dei maggiorenti dell'opposizione, come nella riunione dei deputati dell'estrema Sinistra avvenuta stamane; ma non datava certo da ora.

Abbiamo voluto cogliere sul vivo la prima impressione della notizia delle dimissioni del Ministero interrogando molti deputati.

Gli amici del Ministero — ed esso ne ha ancora molti e fedeli pur ora — dichiaravano che le dimissioni del Ministero avevano arrecato loro un senso di sollievo e li aveva tolti da una condizione difficile ed imbarazzante. Poichè la discussione delle responsabilità per la guerra d'Africa deve, tosto o tardi, farsi, essi dicevano che con le dimissioni del Ministero essi avrebbero maggior libertà di opinione e di giudizio.

Certamente — aggiungevano — per quanto le condizioni del Ministero, dato gli ultimi avvenimenti, non fossero liete e l'assiduo lavoro compiuto dagli oppositori avesse provocate scissure e defezioni nella maggioranza, forse il Governo avrebbe potuto affrontare la battaglia; ma non dissimulavano che l'esito finale era incerto.

Ad ogni modo — concludevano — le deliberazioni che la Camera deve pur prendere sull'Africa nonpotevano farsi che in un ambiente rinnovato e fuor delle vecchie passioni, per modo che esse fossero pari alla gravità della situazione e oggettivamente prese.

Nell'altro campo, in quello cioè degli oppositori, la notizia delle dimissioni del Ministero aveva gettato come un senso d'imbarazzo e d'incertezza. I dati su cui si era apparecchiata la battaglia di domani erano mutati, onde si doveva mutare il piano di campagna. Molti dei maggiorenti dell'opposizione dichiaravano oggi di non poter assolutamente appagarsi al fatto delle dimissioni, che presenterà domani alla Camera il Ministero, puramente e semplicemente.

L'Opposizione aveva già preparate le cose al fine che in caso di vittoria, certe stabilite designazioni durante la discussione che avrebbe preceduto il voto, sarebbero avvenute. Onde oggi gli oppositori dicevano essere necessario ad ogni modo, anche dopo la dichiarazione delle dimissioni del Ministero, che la Camera avesse discusso e si fosse venuti a quel voto.

Ed aggiungevano che si erano già presi concerti per proporre domani alla discussione della Camera un ordine del giorno concepito press'a poco in questi termini:

« La Camera prende atto delle dimissioni del Ministero, lieta che esso abbia prevenuto i di lei sentimenti ».

Parecchi dei vecchi parlamentari di tutti i partiti obbiettavano come la cosa fosse assolutamente senza precedenti parlamentari, essendo costante consuetudine di prendere atto puramente e semplicemente delle dimissioni del Ministero.

A che dalle file delle opposizioni si rispondeva che la discussione e il voto della Camera erano necessari, perchè da quelli uscisse chiaramente una designazione alla Corona per risolvere la crisi, che altrimenti si sarebbe, nella difficile ora presente, prolungata oltre misura.

Ma, in sostanza, le opposizioni intendono di dar battaglia, sperando di poterlo ancora fare in buone condizioni, nel timore che l'incarico per la formazione del nuovo Gabinetto possa essere di nuovo affidato all'on. Crispi.

LA CAMERA DI DOMANI

L'ordine del giorno della seduta della Camera di domani si limiterà a questo solo oggetto: « Comunicazioni del Governo. »

Il Ministero annunzierà alla Camera le dimissioni presentate al Re, dichiarando che resta in ufficio per il disbrigo degli affari correnti.

L'ON. VILLA

presidente della Camera, ha fatto ritorno oggi, a Roma.

I « LIBRI VERDI » SULL'AFRICA

L'on. Crispi presenterà domani alla Camera alcuni *Libri Verdi* sulle cose d'Africa dal fatto di Amba-Alagi ad oggi.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Il Principe di Napoli è giunto stamane a Roma da Firenze.

Erano ad attenderlo alla stazione il generale Ponzio-Vaglia e l'on. Mocenni, oltre le autorità.

L'ON. RICOTTI

è stato ricevuto stamane dal Re.

UNA RIUNIONE DI SENATORI

Oggi al Senato si sono riuniti varii senatori per discutere sull'attuale situazione politica. Dopo un breve scambio di idee si deliberò la nomina di una Commissione che convocasse per domani una riunione privata dei senatori aderenti alle idee oggi svoltesi per decidere quale possa essere l'azione del Senato in questo momento.

La Commissione riuscì composta dei senatori Ricotti, Vitelleschi, Brioschi, Maiorana e Visconti-Venosta.

Intervennero alla seduta odierna i senatori: Borromeo, Brioschi, Pallavicini, Maiorana, Zanolini, Rolandi, Ricotti, Cannonico, Tommasi-Crudeli, Parenzo, D'Adda C., Camporeale, Paternostro, Toti, Gravina, Tittoni, Codronchi, Di Prampero, Lancia Di Brolo, Perazzi, Visconti-Venosta, Alfieri, Greppi, Castagneto, Sartirana, Mangilli, Sacchi, Griffini e Vitelleschi.

NUOVI CANNONI DA MONTAGNA

Ci telegrafano da Torino che a quell'arsenale fu mandato l'ordine di preparare sessanta nuovi cannoni da montagna. Saranno pronti fra due mesi.

Del resto la fabbricazione dei cannoni da montagna si è spinta innanzi in questi mesi alacremente, per coprire i vuoti lasciati dalle spedizioni in Africa.

LE NOTIZIE DELLA « LOMBARDIA »

Il ministero della marina comunica:

« Un telegramma odierno del comandante Boriello annuncia che, nelle ultime quarantott'ore, sono morti di febbre gialla, nel lazzaretto d'Isola Grande (Rio-Janeiro), altri 18 uomini dell'equipaggio della R. nave *Lombardia*.

Nessun nuovo caso tra gli ufficiali. »

Ieri morirono altri undici marinari.

Così a tutt'oggi i morti ascendono a 127.

Il ministero sta prendendo provvedimenti per far ritornare in Italia la nave.

CORSO FERROVIARIO DI STAZIONE

Il Ministero della guerra ha determinato che il corso ferroviario di stazione pei militari sia sospeso fino a nuova disposizione.

Informazioni e giudizi francesi

SULLE COSE AFRICANE

(Nostri telegr. part.)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Il *Figaro* pubblica la lettera di un dottore giunto il 18 febbraio ad Obock dal campo abissino.

Il dottore dice che il campo è regolarmente approvvigionato dalle donne; che il numero degli armati è stragrande. I soldati sono disciplinati e veramente trasformati dal patriottismo.

L'informatore francese aggiunge che nel campo correva voce che gli antichi vassalli dell'imperatore d'Etiopia attualmente sottoposti all'Italia preparavansi a raggiungere il Negus.

In tal caso — aggiunge lo scrivente — con la quantità di soldati che vidi e le nuove forze, che ne sarà degli italiani?

La loro superiorità tattica e l'armamento nulla valgono contro il numero in un paese come questo; specialmente poi quando tale moltitudine bene armata anche essa ha a capo un uomo come Menelich.

Lo scrivente descrive Menelich triste pel sangue che versa, e riluttante, se non sarà attaccato, ad attaccare.

Un intimo di Menelich lo dice fanatico della civiltà. Ha il telegrafo, il fonografo; ha imparato presto la lingua russa; è circondato al campo da un vero esercito di segretari e di interpreti. Dice che riunisce consiglio di ministri fino a tre volte il giorno. E' talmente pacifico che non sorprenderebbe se, malgrado la disfatta che inflisse agli italiani, accettasse una pace onorevole senza sacrifici di denaro o cessione di tutto il territorio. In principio della campagna ordinò che ove si facessero prigionieri dei giornalisti italiani non si inquietassero perchè disse — sono scrittori e la scrittura è divina.

Chi dà questi particolari su Menelich, aggiunge che il Negus ama la Francia e vorrebbe visitarla. Nel 1871 voleva partecipare al prestito di cinque miliardi ma ne fu dissuaso per la esiguità della somma di cui poteva disporre.

Eccovi ora il giudizio di un ufficiale che è in attività di servizio e di cui qui si tace il nome.

Afferma quest'ufficiale che Baratieri era nel vero volendo soldati indigeni inquadrati da ufficiali italiani.

I giovani soldati italiani, non abituati al clima, mal nutriti, dovendo sormontare inaudite difficoltà di terreno, erano ombre di soldati e costituivano un'ombra di esercito. La disfatta di Baratieri era giudicata inevitabile da tutti i militari francesi che si occupano di quistioni africane, soprattutto se Baratieri avesse attaccato.

Baratieri occupava posizioni difensive buone, e nulla aveva a temere, attaccato. Nella peggiore ipotesi, avrebbe potuto ripiegare rapidamente e ritirarsi a Coatit.

Attaccando lui, indottovi forse da un sentimento di amor proprio, forse da un ordine di Crispi (!) g. avvenne ciò che tutti potevano prevedere.

Ora tutte le speranze si limitano all'Asmara, specie di campo trincerato del genere di Toll e di Verdun, inespugnabile a condizione che abbia una guarnigione sufficiente.

Resta a vedere se il Negus, lanciando il suo esercito sulla strada di Godofelassi arrivi innanzi all'Asmara prima che vi siano giunti i resti del corpo di spedizione italiano.

Gli italiani ben comprendono questo pericolo, perciò si annunzia che da Massaua si spediscono all'Asmara tutte le forze disponibili.

Quanto a una nuova campagna, occorrerà un esercito tutto nuovo, il primo essendo demoralizzato.

Conclude che dal punto di vista europeo la disfatta è gravissima. L'Europa non può restarvi indifferente.

Tutte le nazioni hanno possedimenti in Africa. Ben presto esse si avvedranno che la vittoria degli abissini farà credere in tutta l'Africa alla potenza della razza nera e alla debolezza della bianca. E da qui ad attacchi e ad insurrezioni non vi è che un passo. Dovere dunque dei Governi è di vegliare ed occorrendo di agire.

Ore 4 pom.

Flourens, intervistato, afferma che il Negus è disposto a concludere un trattato di pace onorevole cogli italiani a condizione che costoro gli lascino il tranquillo possesso del suo impero, limitandosi a stare nell'Eritrea.

×

PARIGI, 4, ore 11,10 antimeridiane. — (*Jacopo*). Mandano da Aden: « Le ultime notizie da Massaua recano che gli italiani perdettero più che 5000 uomini nella battaglia di Adua. Tutto il paese al di là dell'Asmara sarebbe in ribellione. E si temono serie complicazioni.

Le autorità italiane chiesero da Aden muli e foraggi.

Notizie da Gibuti recano che colà si mostrano sorpresi come la Francia non abbia uno stazionario ad Obock e vi è grande eccitamento contro gli atti, che chiamano straordinari dei comandanti delle navi italiane, i quali si arrogano il diritto di visitare le casse che debbono partire con le carovane perfino nelle vie di Gibuti.

I suggerimenti del „Temps"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 3.35 pom. — (*Jacopo*). Il *Temps* ritornando sull'argomento della battaglia d'Adua dice che prima di fare il Baratieri capro espiatorio della disgrazia conviene conoscere se egli ebbe valide ragioni per agire come ha fatto.

In ogni modo qualunque sia il verdetto della opinione pubblica essa non può esonerare Crispi della sua grande parte di responsabilità politica, la conquista essendo assolutamente opera sua.

L'Italia, scrive il giornale parigino, sembra ora comprenderlo. E sarà fortuna se Re Umberto avrà il coraggio di ripudiare l'influenza funesta di Crispi. Il Re non ha ora che la scelta fra gli uomini di Stato i quali non vollero prendere parte al Governo personale di Crispi.

Re Umberto prenda un Ministero d'affari o si indirizzi a Rudinì, può contare sullo spirito di sacrifizio e sul patriottismo illuminato del paese, reso a sè stesso e sbarazzato da una funesta ossessione.

Felix Faure a Nizza

L'intervista con lo czarewitch

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Il presidente della Repubblica, Felix Faure, sbarcato a Villefranche, ricevette le autorità locali, quindi partì in vettura per Nizza, arrivandovi nel pomeriggio di ieri.

Alle ore 3,30 pomer. il presidente passò in rivista le truppe della guarnigione sulla piazza Massena.

Dopo avere visitato l'ospedale, il presidente si recò alla prefettura, dove ebbe luogo un pranzo in suo onore.

Felix Faure ha ricevuto stamane alla prefettura di Nizza le autorità ed i corpi elettivi costituiti.

Il console d'Italia, Simondetti, come decano del Corpo consolare, presentò i suoi colleghi al presidente della Repubblica, pronunciando queste parole:

« Sono felice che il decanato mi dà l'occasione di esprimervi rispettosamente i voti che vi presenta il corpo consolare di Nizza. Questi voti di prosperità si estendono alla vostra persona e alla nazione che vi saluta come degno capo dello Stato. »

Il presidente della Repubblica rispose in questi termini:

« Sono felice di ricevere tutti i capi del corpo consolare. Ho avuto frequenti testimonianze dei servizi che rendete e della cura che ponete nel mantenere buone relazioni economiche fra i vostri paesi e la Francia e so che ricevete dalle popolazioni nizzarde quell'accoglienza che i nostri concittadini ricevono all'estero e fanno voti affinchè continuate a favorire lo sviluppo delle buone relazioni della Francia coi vostri paesi nel comune interesse. »

Il vescovo di Nizza, monsignor Balain, recatosi ad ossequiare il presidente della Repubblica, disse che la contea di Nizza si diede liberamente alla Francia, e dichiarò che il clero condusse la popolazione a votare la unione di Nizza alla Francia.

Rispondendo al vescovo, il presidente della Repubblica disse:

« I medesimi sentimenti che uniscono saldamente Nizza alla Francia sussistono per parte della Francia verso i nizzardi. Ripetete a tutti i vostri compaesani che la Francia è una ed indivisibile. »

Il *Matin* riceve da Nizza la notizia che parlavasi colà di una dimostrazione ostile che gli italiani avevano idea di fare lungo il percorso del presidente, accogliendolo a fischiate.

Dicevasi che André, l'ex-direttore del *Pensiero*, attualmente redattore della *Tribuna* (!) e autore dell'articolo segnalato l'altro giorno dal *Matin* (!!) — sempre a quel che assicura il corrispondente — si era recato espressamente a Nizza per dirigere la dimostrazione protesta.

Era stata prevenuta la polizia che sarebbero stati lanciati dalle finestre foglietti di protesta.

« Nulla avvenne di tutto ciò — seguita a dire il corrispondente — André si astenne dal mostrarsi e fece bene poichè la folla lo avrebbe trattato come meritava. I suoi compatrioti ed amici ne imitarono la prudenza. Due di essi però, credendosi sicuri sopra il tetto del caffè Vittoria, fischiarono gli alpini mentre sfilavano in piazza Massena. Gli agenti li arrestarono fra gli applausi della folla. »

Si annunzia che a Cannes furono arrestati gli anarchici Martelli e Colli.

Ore 4 pom. — La *Patrie* e altri giornali protestano contro i consoli di Germania, Austria, Italia e Inghilterra che declinarono l'invito per assistere all'inaugurazione del monumento di Nizza.

×

NIZZA, 4. — Lo czarevitch coi granduchi Pietro di Leuchtenberg e di Oldenburg, padre e figlio, si è recato a far visita al presidente della Repubblica, Felix Faure.

Lo czarevitch coi granduchi è partito da Turbie col treno del presidente, e quindi nelle carrozze del presidente si recò, insieme coi granduchi, alla prefettura.

Il presidente Felix Faure li attendeva nel salone di onore col presidente del Consiglio, Bourgeois, il ministro Lockroy, il generale Zurlinden e l'ammiraglio Brown de Colstoun.

Dopo le presentazioni ufficiali, i ministri, il generale Zurlinden e l'ammiraglio Brown si ritirarono; e il presidente si intrattenne in privato e cordialissimo colloquio collo czarevith e coi granduchi per una ventina di minuti.

Il colloquio non ebbe alcun carattere politico.

Lo czarevitch coi granduchi fu quindi ricondotto alla stazione collo stesso cerimoniale.

Un reggimento di fanteria di linea rendeva gli onori militari; e un drappello di corazzieri scortava la carrozza.

Lo czarevitch fu applaudito al suo passaggio.

Il nuovo Codice civile in Germania

BERLINO, 4. — Il partito conservatore del Reichstag decisè di proporre che s'introduca il matrimonio civile facoltativo nel nuovo codice civile.

— Il coadiutore prof. Weber è stato eletto vescovo dei vecchi cattolici, in sostituzione del vescovo Reinkens, defunto.

Borse e Mercati

Roma, 4.

Mercato molto migliore fino dall'esordio; Rendita da 86,40 a 86,95; contante 86,35 a 86,90. Anche le Borse estere vengono in sensibile ripresa. Valori fermi. Condotte da 191 a 193 — Omnibus da 192 a 194 — Gas 840 — Marcia 1220 — Risanamento 29,50 — Molini 60 a 61 — Terni 260.

Cambi: Francia 112 62 1/2 — Londra 28,34.

Ore 6 pom. — Fermissimi ma oscillanti. Rendita da 87,90 a 87,50, chiude 87,70 — Condotte 194,50 — Omnibus 197 — Gas 845.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 5 marzo 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 112 60

Parigi, 4 marzo.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. P.	— —	101 25
Id. 3 0/0 perp. . . . »	102 89	102 90
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »	106 30	106 27
Rendita italiana 5 0/0 . . . »	77 15	78 25
Cambio su Londra . . . . . »	— —	25 21 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 . »	— —	109 1/2
Cambi sull'Italia. . . . . . . »	— —	11 1/2
Rendita Turca (nuova) . . . »	22 15	22 22
Banca di Parigi . . . . »	801 —	805 —
Egiziano 6 0/0. . . . . »	— —	526 1/4
Rend. Spag. esterna nuova. »	60 13/16	61 5/8
Banca di sconto . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana . . . . »	— —	606 7/8
Credito Fondiario . . . . . . »	— —	660 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3290 —
Azioni Panama. . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine. . . . »	— —	575 —
Rendita Portoghese . . . . . »	26 3/4	26 3/4
Rendita Russa 3 0/0 . . . . »	93 30	93 30
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid. . . . . . »	20 42	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Eppure è così semplice – esclamò Lily – la quale non aveva udito che la prima parte delle confidenze del maritato suo malgrado.

— Molto semplice... molto semplice... pare a te... – borbottò Joe che era ben lungi dall'avere la medesima convinzione.

— Vuoi che venga teco?

— Oh, no, no.

— Parlerò io se tu non osi.

Questa imbarazzante ed intempestiva proposta decise Joe.

— E sia – sospirò prendendo il suo coraggio a due mani, andiamo.

— A proposito! – esclamò Legrand.

— Non è vero che è inutile che faccia questo passo? – disse Joe tutto allegro tornando indietro.

— No, non si tratta di questo; ma siccome lungo il discorso puoi essere indotto a parlare di Lily o di me, rammentati bene che il dottor Maurizio Legrand è morto a Noumea raccogliendo erbe e guardati bene dal nominarmi; ciò potrebbe nuocere più tardi alle nostre ricerche.

— Come vi chiamerete, adunque?

— Briançon – rispose Legrand, dopo un istante di riflessione – Achille Briançon. Te ne rammenterai?

— Perdinci, Achille Briançon è un nome che almeno si può tenere facilmente a memoria; non è come quello del castello di Mi... Mi...

E spazientito conchiuse:

— No, non c'è verso... non me lo rammenterò mai.

E uscì tutto preoccupato, borbottando:

— Mi... Mi...

Un istante dopo Legrand e Lily lo videro dalla loro finestra fermarsi davanti alla casa della bella Sivara ed entrare francamente nella porta, il cui pesante battente si richiuse sulle sue spalle.

VI.

I due fratelli

Lady Davray si trovava ancora sotto l'impressione della rivelazione di Marvenor e chiedeva a sè stessa chi mai fosse questo straniero tanto rassomigliante ad Ellis da poter essere scambiato per lui, tanto audace da aver osato rappresentare sino alla fine la commedia della notte precedente, quando la cameriera venne di nuovo ad avvertire la sua padrona che un signore domandava di lei.

— Chi è?

— Non lo so signora.

— Non v'ha detto il suo nome?

— Sì, ma è un nome che alla signora non apprenderà nulla... Joe.

— Joe – ripetè lady Davray frugando nella sua memoria. – No; un tal nome infatti non lo conosco.

La cameriera soggiunse:

— Eppure, quantunque la signora non conosca quella persona, non mi meraviglierei affatto che fosse un parente della signora, ed anche un parente prossimo.

— Perchè Harriett?

— Perchè ha una grande rassomiglianza col signor Ellis.

— Col signor Ellis?... ne sei sicura? – esclamò lady Davray.

— Ah signora è una rassomiglianza meravigliosa. Figuratevi che sulle prime, da lontano, l'avevo preso per lui.

— Sarebbe strano – pensò lady Davray.

Ed a voce alta soggiunse:

— Fatelo entrare Harriett, fatelo entrare subito.

La servetta uscì e pochi istanti dopo Joe si inchinava profondamente al cospetto di lady Davray.

Sì, Harriett non si era ingannata.

La rassomiglianza infatti era strana.

Certamente, dopo un istante di esame, si vedeva che non era Ellis.

Ma si comprendeva che delle persone, le quali come Marvenor e i suoi due cavalieri non lo avevano visto che una volta sola e in distanza, si fossero ingannati.

Joe cominciò a dire:

— Signora, perdonatemi se sono venuto a importunarvi in un'ora così mattiniera, pur non avendo l'onore d'essere da voi conosciuto; ma m'è capitata iersera una cosa tanto straordinaria e che, a quanto sembra, potrebbe interessarvi, che mi sono deciso a tenervene parola...

— E si tratta? – chiese lady Davray, come se già non fosse informata dell'accaduto.

— Voi avete un figlio per nome Ellis, credo?

— Sì.

— Ed al quale rassomiglio molto?

— Moltissimo – rispose ella facendo le viste di esaminarlo – è vero.

— Al quale avevano dato convegno ieri sera alle nove davanti la statua di Brahma?

— Sì.

— Per condurlo quindi al castello di Mi... Mi... Vi domando perdono, ma questo nome non mi riesce di pronunziarlo.

— Di Mi-Koura.

— Precisamente... Vostro figlio non è andato a quel convegno?

— No.

— Ma vi è andato un altro, il quale non aveva sentore di nulla e si trovava per caso a quell'ora davanti alla statua.

« Fu lui che venne condotto via a forza, malgrado la sua resistenza... e mi sono capitate allora le avventure veramente sorprendenti che avrò l'onore di narrarvi. »

Lady Davray emise un lungo sospiro.

L'uomo che poteva oramai preservare Ellis da tutte le rappresaglie del rajà Marvenor; l'uomo che si era vincolata con giuramento, or fa un istante, a consegnare al rajà, si trovava adesso, ne era sicura, alla sua presenza.

Certamente le ripugnava di tradire così vilmente un povero diavolo che si recava da lei con tanta fiducia ed abbandono.

Ma aveva giurato.

E poi si trattava di salvare Ellis.

Fingendo quindi di avere una lettera urgente da scrivere:

— Vi domando perdono – disse: – devo far pervenire una letterina ad una delle mie amiche. Voi permettete, non è vero?

— Fate, fate pure, signora, ve ne prego – rispose il povero Joe, le mille miglia lontano dal dubitare che si trattava di lui.

Allora, presa da un grazioso porta carta asciugante in marocchino rosso un foglio di carta rasata con le sue iniziali, lady Davray con mano ferma scrisse:

« Il caso ha condotto in casa mia l'impostore che cercate.

« Fedele alla mia promessa ve ne dò avviso.

« Farò in modo che rimanga fino al vostro arrivo.

« Venite, venite, presto. »

Firmò, pose la lettera in una busta su cui pose questa soprascritta:

Al rajà Marvenor

Nel suo palazzo di Mi-Koura

Poi suonò per la cameriera.

— Dite a John di prendere nelle scuderie il mio miglior cavallo e di andare immediatamente a portare, ventre a terra, questa lettera al suo indirizzo.

— Sta bene, signora.

— Senza perdere un minuto, non è vero?

— La signora può essere tranquilla – rispose la cameriera uscendo.

— Adesso, signore – disse lady Davray, la quale malgrado tutto si sentiva imbarazzata al cospetto di quel giovanotto pieno di fiducia – adesso signore vi ascolto.

Joe le ripetè quanto aveva narrato pochi istanti prima a Legrand.

Quando egli arrivò al punto della notte nuziale e narrò in qual modo aveva schivata la criminale responsabilità di disonorare per sempre l'innocente e candida figlia di Marvenor, lady Davray respirò.

Senza dubbio Marvenor si vendicherebbe dell'uomo che aveva scoperto il segreto della loro associazione.

Ma questa circostanza attenuante militerebbe in suo favore.

Il suo tradimento le apparve quindi meno schifoso, meno vile. Si prefisse di perorare per lui presso il rajà, e quantunque avesse poca probabilità di riuscire, sperava di potere calmare alquanto il giusto risentimento del feroce ed implacabile indiano.

Quindi, siccome bisognava guadagnare il tempo necessario alla sua lettera per arrivare, ed ella aveva promesso di tenere Joe fino all'arrivo di Marvenor, lo fece parlare.

— Siete da molto tempo a Bombay?

— No, signora, soltanto da ieri dopo pranzo; ero fra i passeggieri del *Mahratte*.

— Siete arrivato solo?

— No... con una fanciulla a nome Lily che io chiamo mia sorella, ed un amico, un vecchio amico... Achille Briançon.

E soggiunse:

— Non so spiegarmi, o signora, il sentimento che io provo al vostro cospetto; ma quantunque non abbia l'onore di conoscervi che da pochi minuti soltanto, mi sembra che qualche cosa, come un legame stretto e potente che non saprei definire mi leghi a voi.

Lady Davray non rispose, ma il suo pallido viso si colorò di un vivo subitaneo rossore.

Anch'ella da un istante sentiva un vincolo segreto che la univa a Joe.

Ed ella aveva scritto a Marvenor di dare in braccio alla morte — perchè per quanto ella tentasse di illudersi, lo spietato rajà non perdonerebbe mai al poveretto la commedia che aveva involontariamente rappresentata — questo giovanotto, questo ragazzo, la presenza del quale la empiva da un istante di un turbamento da cui non sapeva liberarsene.

Ah se fosse stata ancora in tempo, malgrado la sua promessa, malgrado il suo giuramento, non avrebbe scritto.

Ma era troppo tardi, ahimè!

A quest'ora John galoppava a briglia sciolta alla volta del castello di Mi-Koura.

Fra un istante vi arriverebbe, consegnerebbe la odiosa lettera ed il rajà arriverebbe, sitibondo di vendetta.

Eppoi, malgrado tutto, quantunque Joe l'interessasse, Ellis, il suo figlio, il suo amatissimo figlio, l'interessava più ancora.

Ella sacrificava l'uno, è vero, ma salvava l'altro.

E non aveva diritto di esitare. Aveva avuto ragione.

E sentendo il rimorso che l'opprimeva, forte della sua coscienza che le diceva: « Hai fatto bene » ebbe il coraggio di continuare ad ascoltare impassibile il racconto di Joe.

Questi, incoraggiato dall'interesse con cui lady Davray prestava attenzione a tutto ciò che egli diceva, le narrò l'assassinio di sua madre, l'accusa terribile scagliata da lui bambino di sei anni contro un innocente; l'abbandono di suo padre che lo aveva affidato alle cure mercenarie dei Murray in Cornovaglia; la sua miseria, la sua fuga dalla casa di quei ribaldi, il suo incontro con Lily, la sua vita nomade attraverso l'Inghilterra e la Francia, il modo che aveva salvato Legrand che continuò a chiamare Briançon, giusta la raccomandazione che gliene era stata fatta; e finalmente la visita da lui fatta di sera al castello dei suoi padri ed il modo in cui gli era meravigliosamente ritornata la memoria; in qual modo aveva appreso da ultimo che egli non era Joe il piccolo altimbanco vagabondo, ma Marco, proprio Marco d'Ambre.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 60 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Picc. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

ELETTRICITÀ

Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate

1	2	3	5
L. 6,—	8,50	12,25	18,—

Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè.

Dalle Molle e C. fornitori dello Stato e delle ferrovie, Roma, Via Due Macelli, 10-11. **Listini gratis.**

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Minimum Lire Una

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. c418

Esami per alunni delegati P. S. Preparazione speciale in Roma, oralmente, fuori per corrispondenza. Esito assicurato. Per schiarimenti, Roma, via Bonella, 25, Arturo Decarlini. c 3440

Italiano stabilito in Spagna con buone relazioni offre l'opera sua gratis come corrispondente di qualche giornale quotidiano. Scrivere P. Roca Durana, Valencia (Spagna). c 3466

Con comodo cucina, affittasi grande, elegante camera matrimoniale, presso distinta signora. Via Sistina, 75-D. c 3475

Camere e appartamenti mobiliati e vuoti, indicazioni gratuite dirigendosi antico Ufficio affitti, Via Frattina, 9. Speciale Agenzia collocamento personale servizio. c 3441

Giornale ciclistico, che si pubblicherà fra breve in Roma, cerca abili *corrispondenti* in tutte le città d'Italia. Scrivere *Ciclismo*, via Monterone, 4 - Roma. c3467

English woman catholic requires situation nursery governess or take charge young ladies. Excellent references, fluent French, would travel. Zina presso Signorina Argia Sabatina, 49, Via Grande, quarto piano, Livorno (Toscana) 3461 F

Ferravilla. Danze per pianoforte. Tre ballabili (valzer, polcka e mazurka) L. 4. Divisi L. 1 50 l'uno. Dirigersi A. P., via del Leoncino N. 4 - Roma.

Cercasi signorina tedesca conoscente l'italiano, che possa disimpegnare l'ufficio di cameriera in famiglia. Scrivere P 3312 fermo in posta Roma.

Rappresentanti Liquoristi Estratto per fabbricare vero Cognac francese, produzione Bordeaux. Uso facilissimo sicuro. Dose 50 litri L. 10 franco. Etichetta, capsule gratis. Cercansi agenti depositari. Vaglia e corrispondenza a G. Martorelli, Livorno. 3268 F

Giovane ventiquattrenne, buone qualità, desidererebbe collocarsi come dama compagnia o governante. Scrivere G. T. rue de Lorraine, 9, Monaco (Francia). c3264

Coniugi adotterebbero preferibilmente bambina anche naturale con dote garantita ipoteca. Riceverebbe educazione distinta, nobile casato, eredità patrimonio. Risposta S. Tevere, fermo posta ufficio centrale Roma. 2747 F

Venderebbesi latifondo circa ettari 500, alto amenissimo importantissima regione Italia media, fornito case coloniche, signorile, capace rendita vistosissima. Scrivere X 1579 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 2602

Ricerca continua di seri incaricati per vendere ai privati biciclette anche a rate mensili. Preferiti acquirenti campione. Ciclo Sport Pistoia. c 1908

Rappresentanti depositari, viaggiatori, corrispondenti ad ottime vantaggiose condizioni ricercansi da oltre cinquecento fabbriche estere nazionali. Rispettivi indirizzi e schiarimenti possonsi avere abbonandosi con lire una alla « Gazzetta dei rappresentanti » Firenze. 3317 F

Camera mobiliata ingresso libero con e senza pensione. Vitto abbondante salutare presso buona famiglia. Si accettano soli pensionanti per L. 60 mensili. Gregoriana, 3, piano 3. c 3512

Violino vero Jacobus Steiner 1660 cedesi lire duemila. Genova, piazza Maddalena, 11, piano terreno. 3275 T

Motore-Trebbiatrice da grano, granturco da vendere, affittare. Trattative presso Delfini, Corso Vittorio Emanuele, 167. c 3426

Giovane tedesco venticinquenne, elegante, bella presenza, biondo, alto, sano, robusto, ufficiale di riserva, attualmente in ottima posizione a Vienna, desidera sposare signorina o vedova, età indifferente purchè abbia dote cospicua. Massima discrezione. Serie proposte a F. B. casella postale 190 Roma. c 3483

Cercasi in provincia meridionale capace uomo conoscitore di cavalli che sappia accozzarli, attaccarli a sella, in pariglia, ecc. ecc. Preferibile, e con stipendio migliore, se capacissimo nella corrispondenza e contabilità. Senza presentarsi scrivere al sig. Santopietro, via Porta Salaria, 74, Roma. Occorrono ottime referenze. c 3494

Signori deputati. L'accreditata agenzia Knill e Molton, via Condotti, 4, ha disponibili appartamenti e camere mobiliate nelle migliori posizioni di Roma. c3477

Rappresentanti attivi per nuova utilissima istituzione commerciale Italiana ricercansi ovunque. Nessuna cauzione; vantaggiosissime condizioni. Indirizzarsi Direzione mostra campionaria circolante, Terni. 3479 T

Dentista cedolato occuperebbe posto in gabinetto odontoiatrico o odontotecnico o per ambo i posti. Lavora in oro, celluloide, caoutchouc, ippopotamo anche in apparecchi ortodontotecnici pel raddrizzamento di denti ai fanciulli. Disposto a qualunque esame. Scrivere per trattative X. E. Aquila. c 3491

Causa partenza estero, cedesi formula semplicissima, potente calmante istantaneo dolore di denti. Guarisce qualsiasi male della bocca, e rende l'alito deliziosamente profumato. Il processo garantito L. 15. Nuovo metodo rapido, per rendere qualsiasi pavimento brillantissimo, lucidare economicamente L. 5. Insegnasi qualunque processo: tecnico, scientifico, industriale. Gabinetto: Amato Salvatore, Candida (Avellino). c 3501

Signorina toscana seria, buon carattore, educata, distinta presenza, pratica cucina, qualsiasi lavoro casalingo, amante bambini, collocherebbesi governante, istitutrice, direttrice casa presso agiata famiglia. Buone referenze, pretese miti. Scrivere O 3252 presso Haasenstein e Vogler Roma. c 3252

In famiglia forestiera privata si affitta stanza mobiliata con e senza pensione. Migliore strada di Roma ecc. Indirizzarsi H 5000 presso l'ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso 107.

Primaria ditta cerca rappresentante ogni piccolo comune, viaggiatori disposti recarsi anche estero smercio articolo prima necessità. – Scrivere affrancando risposta 473 Rappresentanza Haasenstein e Vogler, Genova. 3806 T

Affittasi quartierino libero, elegantemente mobiliato, composto di camera, salottino e cucina. Via Porta Pinciana, 41, p. p. Rivolgersi al portiere. c 3508

Cercasi subito per ogni paese o borgata della Provincia Romana e Sabina abili Rappresentanti-Corrispondenti (anche donna) ottima retribuzione fissa. Scrivere Giulio Necchi, via Capo d'Africa, 10, Roma. c 3507

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Minimum L. 1.

Atacclo. Sentoti sempre potentemente sul cuore. Lasciaiti con vero profondo dolore. Sono quasi spaventata, giuratela, della potenza amor mio, ho fiducia nel tuo, ma temo avvenire. Consolami scrivendomi tanto. UNDICI. c3496

Occorre far dimenticare sospetti inspirati nostro danno. Perchè non scrivi? Ricorda qualche volta FANFULLA. c 3502

Febbraio. Ricevuto, approvo progetto. Vai posta troverai lettera dettagliata. Tanti... c 3503

Mantieni promessa? Addoloratami lettera, distrussi; desiderio parlarti: notizie ammalata, tranquillizzami. Amandomi, consideramí. Sempre tuo. c3500

Credevo non dandoti mie notizie indurti scrivermi, mi sono ingannato. Parto per lontani lidi, mando lettera posta solito indirizzo; fammi piacere ritirarla presto. E' ultima mia che riceverai me. FEBE. c 3506

24 febbraio. Farò tutto quello che vuoi. — Sei contento amor mio? Ringraziati infinitamente affettuosa lettera. Tua fede incoraggiami vivere, sperare speranze. — Scriverò settimanalmente, ma leggi sempre. Saluto buono. Arrivederci. FEMIA. c 3505

Sabato all'una. Mia presenza passeggio fuggita. Odiami ora che abbisogno affetto maggiore? Mia disperazione potrebbe cagionarle rimorsi. Intendesi? Ricordi festa ballo: Giorno appresso pubblicata mia attendola passeggiata ore tre. Saggia comprendermi, idolo! c 3504

Cento. Grazie. Mia felicità prima insperata ora completa. Vivrò per amarti. Riconoscenza infinita. Sai sempre bellissima. — Domani giovedì ore due. Ricordati numero sessantuno, piano primo, scala destra. Poi ritorneremo nostro antico nido, saremo felici. Confida mia assoluta prudenza. Amami, scrivimi. c 3505

Elisabetta Maria. Non scritto reputando inutile. Prego seriamente trovarvi Milano immancabilmente. Devesi spendere lire trentadue (32) bottega ove dettoti? Amore costante. Conforme tuo desiderio lettere più niente. Salutoti, tuo ERNESTO. c 3488

Armida. Ringraziotí risveglio. Poi città maggio scorso inutilmente. Sopporta concentrando amore famiglia. Sempre tuo. c 3483

Marin. Ho scritto, nessuna risposta, vivere senza tue notizie straziami sii buona scrivimi, perchè torturarmi amore? Scongiuroti pregoti due parole. Ardenti saluti. ALFREDO - 90 c 3478

Occhioni Belli. Saranno indimenticabili per me le ore passate dianzi insieme... Sii sempre mia: il tuo amore mi rende felicissimo: Abbiti infiniti lunghissimi... Sempre tuo! T. c 3496

Bambina! Tuo silenzio iersera conferma tristi previsioni. Duolmi avere compreso tardi. Perdonami passato; tranquillizzati avvenire. Non più BAMBINO. c 3490

20 Settembre. Sabato sarò appuntamento. Conto ore poterti abbracciare. SPEZIA c 3493

Bona... Eseguirò. Con tutto il cuore. ERNESTO c 3495

(4887). Prolungato silenzio inquietami. Perchè? Vedesi non amimi più, altrimenti cureresti maggiormente chi adorati sempre follia. Scriviмi subito. Presto spero riabbracciarti. c 3494

Fides. Ieri mancanza noto segnale impensieritimi, pregoti tranquillizzarmi su causa dicendomi che verrai sabato. Scrivi subito essendo preoccupato. Adoroti sempre più. c 3509

DOMANDASI

vice-segretario in Comune prov. di Benevento. Età non maggiore di anni 35. Patente di segretario — L. 600 annue. Rivolgersi Ufficio CILLA, Roma. 3487 R

MANDOLINI Chitarre e metodo. Violini ed arco ogni strumento L. 12,75. Ocarine metodo L. 1,50. Spediz. franco domicilio Italia. Ritorno denaro se non soddisfatti. Ag. Jenna Cappellari, 5, Milano.

25 litri vino fine da pasto della *Giustiniana* (Monferrato) franchi stazione Roma, contro rimessa di L. 12 al prod. march. **Emilio Spinola**, Gavi. 2967 T

Nuova invenzione! Sapone da L. 25 al quintale. — Domandare i campioni alla Saponeria Marsigliese, Torino. 3201 T

Biciclette Marca ing. di 1° ordine le più robuste, scorrevoli e eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto, vera occasione d'acquisto domandate tutti il nuovo catalogo *Biciclette Accessori* alla ditta *A. Fest*, Via Beccaria, 2, Milano, che si spedisce gratis

Il dott. G. B. Poli

ha pubblicato

La guarigione del cancro senza operazione L. 2

La Sepsipatia guarisce i mali nobili e cronici (prove) L. 2,50.

Le Fistole guariscono tutte senza operazioni, Cent. 75

L'Impotenza nella terap. c. 60.

Si vendono dall'autore, via Borello 1, Milano, e consulti dal 1 al 20 d'ogni mese, anche per lettera.

Concorrenza impossibile

1 Tovaglia damascata per 12 persone, 12 Salviette id., 12 Forchette metallo bianco, garantito inalterabile, 12 Cucchiai id., 12 Cucchiai da caffè, 12 Porta-Salviette elegantissimi, novità, 12 Coltelli, manico nichelato. Chi non desidera i porta salviette si dà in cambio **magnifico** cucchiaione da minestra. Sono 73 pezzi con cui ogni famiglia può formare un ricco apparecchio, ed il prezzo è di sole L. 15, più L. 1 di pacco postale.

Si spedisce anche contro assegno di L. 16.45. Chi comprende i vantaggi offerti compra senz'altro.

Commiss., vaglia *C. Lopes e C., fuori la Barriera Aretina, 62, Firenze.* 3511 F

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori brucioti di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso della gustosissima

China granulare effervescente (specialità della Ditta Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio per aiutare la digestione o per le malattie dello stomaco **indebolisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo dei **mal nervosi**. Vasetto L. 1,50 e 2. - Vendesi da Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scelingo, Marignoli-Orlando, Colonnelli e C., Roma.

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Grilli**. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. La Casa fornisce polli da consumo. 588 F

Fabbrica di motori

Per una grande fabbrica speciale di motori

a petrolio e a gaz

cercasi un **RAPPRESENTANTE** adatto contro buone condizioni, che lavori possibilmente per proprio conto.

Offerte sotto L. 219 a Haasenstein e Vogler, A. G. — Lipsia. 3480 X

PACCO CAMPIONE N. 4

Valore L. 40 PER SOLE L. 10

spedite alla prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De Clemente**, vicolo Rosalie 4, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di vestito per signora, 8 metri di flanella alta centim. 60, oppure 3 metri scheviot per uomo alto 1.40 sufficiente per un vestito.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto vero damasco per tavolo metri 1.20×1.20.
5. Un copribusto lana per signora.
6. Un ditale in alluminio inalterabile simile argento.
7. Un soppedaneo colla parola « Salve ».
8. Agoraio con 25 aghi.
9. Dodici rocchetti a filo Jard nero o bianco.
10. Un fermaglio in alluminio.
11. Un anello nero americano con simile brillante.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione. — Desiderando la spedizione contro un assegno, anticipare L. 2.

Da oggi incomincia anche la liquidazione dei seguenti articoli: **Tela greggia**, alta centimetri 70 a L. 0.35 al metro. **Tela bianca**, alta centimetri 70 a L. 0,37 al metro. **Tela di lino**, alta centimetri 70 L. 0.60. Alta 0.75 L. 0.65. Alta 0.80 L. 0.70. Alta 0.85 L. 0.75. 3284 M

Affrettare le richieste

Pacco Campione N. 5

valore di L. 85

PER SOLE

L 14 franco di porto

1° Un taglio d'abito di M. 3.20 alto 1.40 di pura lana elegante ed adatto a qualunque età di persona.

2° Un bellissimo tappeto damascato grandezza 150×150.

3° Sei fazzoletti finissimi orlati.

4° Sei paia calze rimagliate.

5° Un foulard pura seta chinese.

6° Un magnifico bocchino di ambra e schiuma.

7° Una bellissima catena di vero nichel con ciondolo, e due maschettoni che serve a doppio uso il tutto a scopo di esitare per sole L. 14, colore dell'abito a richiesta.

PACCO N. 6

Met. 3.20 sagrino di saja pura lana pettinata vera inglese, alta met. 1.50 colori a richiesta, compreso le sue fodere in satin di bambagina qualità dal valore di L. 36 per L. 20.

PACCO N. 7

Valore di L. 25

Per sole L. 10

Stupende tende per saloni e camere, disegni novità a fiori, ad uccelli ed a figure scherzose, d'un effetto imponente, di metri 3.90, alte 1.40, compreso mezz. 4 tendine di eguali disegni a scopo di agevolare la vendita vengono esitate all'incredibile prezzo di L. 10.

Affrettare le richieste col relativo importo che riceverete il pacco postale franco di porto a domicilio alla Primissima Casa di Liquidazione

ENRICO LASCAR

MILANO

Via Vetere, Num. 20. 3481 M

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - esegue ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

Agricoltori! Viticoltori! quanti altri devono acquistare delle buone Pompe irroratrici per combattere la malattia delle uve, possono rivolgersi alla Ditta Giulio Venturini, Ancona, Piazza Plebiscito la quale tiene delle pompe le più perfezionate e le vende a prezzi mitissimi. Dietro semplice domanda la Ditta Venturini spedisce catalogo. 2042

Siepe Artificiale

Il miglior sistema di chiusura per Giardini, Vigne, ecc., a prezzi eccezionali.

Grande Deposito, Roma.

Rivolgersi e scrivere: *Siepe Artificiale,* **Viale Castro Pretorio, N. 14 — Roma**

"È LEI FOTOGRAFO? NO!... PERCHÈ?..."

Perchè in pochi minuti, e senza studi preliminari, tutti possono diventarlo, acquistando l'apparecchio **IL FOTOGRAFO**, col quale si ottengono bellissimi ritratti e vedute. — Questo apparecchio costa solo, **franco nel Regno**

Lire 10

LEPAGE & C. DEPOSITO GENERALE APPARECCHI FOTOGRAFICI MILANO Via Santa Radegonda, 11

• Si spedisce gratis il Grande Catalogo Illustrato •

provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando inutili tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

Eden Hôtel TORRE DEL GRECO (Napoli).

Stazione climatica. Raccomandata dalle celebrità mediche. Prezzi modicissimi. — Direzione Babette Hoch.

S. COSTA, prop

BLENORRAGIA, goccetta cronica

E PERDITE BIANCHE

Si guariscono in soli 5 giorni con esito **garantito** senza irritazioni, nè bruciori colle **Pillole di Kino** (L. 4) e l' **Iniezione indiana** (L. 3,50) franco.

Si preservano o se ne arrestano le manifestazioni colle lavande antisettiche con Cannula uretrale a doppia corrente. Rimedio compl. Lire 7.50, franco. Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. — *Consultazioni gratuite segrete, da distinto specialista dalle 12 alle 13.* — Farmacia Cooperativa G. Torresi, via Magenta, Roma.

BANCA GUIDO TOLUSSO

MILANO - *Via Meravigli, N. 14* - **MILANO**

Anno XXII dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXII dalla Fondaz.

Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notaio ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.

La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia. 1679 M

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-toniche-ricostituenti* del **Prof. Urammando.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Urammando**, via Nolana, N. 28, 2° piano, Napoli. 423 N

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Dr. MAGGIRONI.** Chir. M. Via Po, 37, p. p. Torino. 7 T

50 a 60 0|0 di Ribasso

PER CESSIONE DI COMMERCIO

Un' occasione unica si presenta **per amatori** come **PER RIVENDITORI** di acquistare delle biciclette di primaria fabbrica a prezzi proprio dei **più ridotti.**

Ognuno dovrebbe persuadersi dei vantaggi offerti prima di fare qualsiasi acquisto altrove.

Rivolgersi all'incaricato per la vendita dello stock

CARLO BODE

Piazza S. Marcello, Corso 307, p. p. - ROMA

CANDELE DI CERA

della Colonia Eritrea

Qualunque dimensione sempre pronta.
75 cent. la libbra di 300 grammi | Sconto per chiese.
Imballaggio gratis per la provincia |

A. R. GROUND E C.°

N. 163 - Via Salvator Rosa - NAPOLI 3293 N

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

Fondato nell'anno 1889 — MILANO — Autorizzato con decreto prefettizio

Via A. Lamarmora, 19

D.r C. e A. **Montegnacco** Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 10 giorni - (oltre 500 guarigioni). — Visite nell'istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegnacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) a le 12 meridiane. 20 M

CONFORMATORE delle ORECCHIE

Unico cuffino per impedire ai bambini crescendo in età colle orecchie sporgenti dal capo, ciò che sta tanto male, preservativo anche per quelli che hanno capelli lunghi in modo da non arruffarsi durante la notte da rendere difficile la pettinatura.

Lire 3 cadauno franco di porto in tutto il Regno. 397 M

LUIGI ORIANI, Galleria V. E., MILANO

Liquore Strega

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI - Benevento

Potente Tonico Digestivo

L'unico Liquore Nazionale che possa gareggiare colla Chartreuse Francese.

Massime onorificenze a molte Esposizioni

Esigere nell'etichetta la marca di fabbrica. 3193 N.

Guardarsi dalle contraffazioni!

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla **Compagnia Liebig**

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato. — NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE — Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Pompa irroratrice Berzia di Torino. Unica per combattere la peronospora. Riconosciuta la migliore pompa italiana dal Ministero di Agricoltura. Ultimo modello 1896 che si distingue dal bello ovale. Prezzo mite. — Rivolgersi al Rappresentante della Casa Berzia in Roma - via del Quirinale, 46. c 2278

DITTA DEL SOLDATO

PRATO presso FIRENZE

Fornitrice dell'Ospedale Militare Principale di Roma e di altri importanti Stabilimenti Sanitari del Regno.

VERO COGNAC

Marca 3 stelle

Cassetta di 12 bottiglie	Lire 20.—	Franco
» » 3 »	» 5.50	nel Regno.

Raccomandato dai medici per la sua grazia e le sue proprietà eminentemente igieniche. Indispensabile in ogni pubblico Esercizio, in ogni Farmacia, in ogni Famiglia.

Ottime condizioni ad Agenti depositari

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze